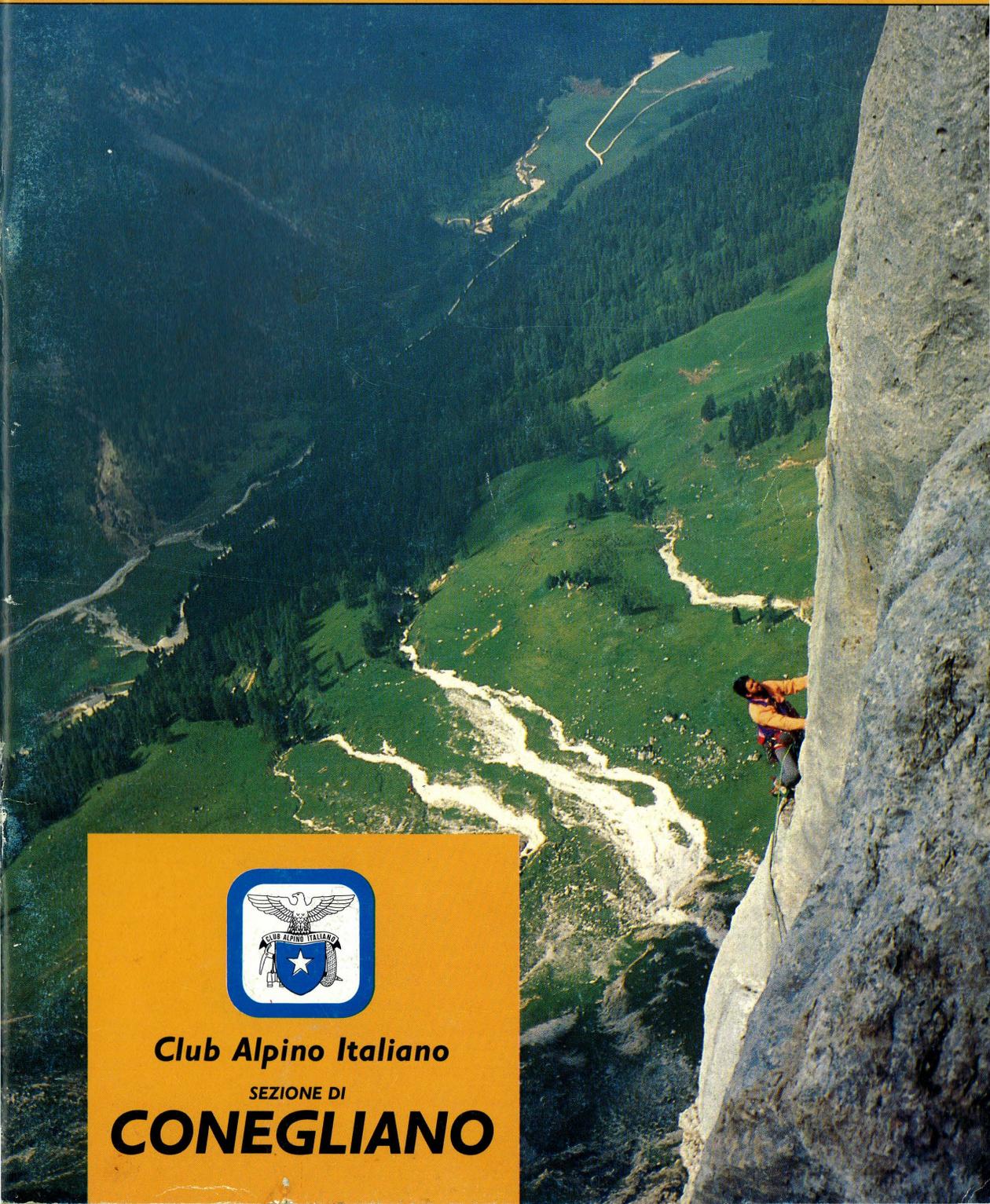


Montagna Insieme

ANNO X NUMERO 18 MARZO 1994



Club Alpino Italiano

SEZIONE DI

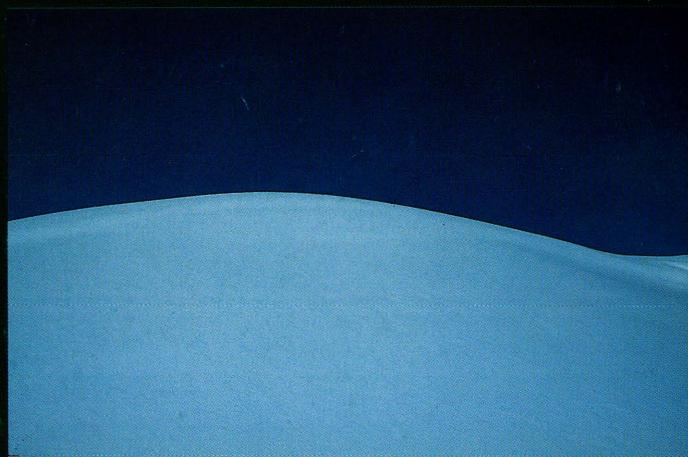
CONEGLIANO

Mostra Fotografica

i Vincitori



1° Luigino Pase



2° Andrea Da Tos



3° Claudio Peccolo

Montagna Insieme

Anno X Numero 18
Marzo 1994

PUBBLICAZIONE SOCIALE
IN DISTRIBUZIONE GRATUITA AI SOCI

SOMMARIO

- pag. 2 Ragazzi, andiamo in montagna!
- pag. 4 Enrico Rui
Emilio De Mattia
- pag. 5 Massimo Stevanato
- pag. 6 13° Corso di Introduzione all'Alpinismo
- pag. 7 Tutto cominciò per scherzo
- pag. 9 Incontri in sede
Incontri in montagna
Incontri con gli Alpini
- pag. 10 Non capita tutti gli anni
- pag. 11 Compleanno dei Soci della Sezione
Novità in biblioteca
- pag. 12 Assemblea Generale Ordinaria dei Soci
Relazione
- pag. 18 Attività a S. Polo
- pag. 20 In gita con il Cai
- pag. 23 Regolamento gite sociali

GITE SOCIALI

- pag. 24 Scala difficoltà escursionistiche
Val Camonica
- pag. 25 Spiz Gallina
Sentiero dei "Fojaroi"
- pag. 27 Rifugio Boz
Casera Bedin
- pag. 28 Bivacco Carnielli
Casere Campedel - Campagnol
- pag. 30 Monte Talvena
Parco Nazionale del Gran Paradiso
- pag. 31 Tofana di Rozes
- pag. 33 Rifugio S. Nicolò
- pag. 34 Banca delle Fede
- pag. 35 Rifugio Vazzoler
- pag. 36 Monte Tudaio
Castagnata Pian Formosa
Monte Grappa
- pag. 37 Cresta del Col Mat
- pag. 38 Cena sociale

ARGOMENTI

- pag. 39 Mostra fotografica
- pag. 40 Nevi, geli, ghiacci
- pag. 46 Il "Tama" con noi
Ancora sul ventennale di San Polo di Piave

AVVENTURE

- pag. 49 Nepal: Dolpo
- pag. 51 Ecrin-Francia Alto Delfinato
- pag. 57 Pecore, cori e scouts
- pag. 60 Camminare verso l'alto
- pag. 62 Regolamento generale rifugi



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI CONEGLIANO

In copertina:
Monte Mulaz
via Mayer - Koch variante
Marco Segurini Paolo Gamelli

Ragazzi, andiamo in montagna!

Quando mancano pochi giorni alla fine dell'anno ci sentiamo tutti impegnati, chi più chi meno, a dover affrontare adempimenti come il rinnovo degli abbonamenti in scadenza, la chiusura dei conti amministrativi, i bilanci, le relazioni e così via. Il tutto dipende dalla nostra collocazione nella cosiddetta "società civile". Lasciando da parte gli impegni personali, il preambolo è riferito ovviamente alle vicende della nostra Sezione ed è mirato a far conoscere le attenzioni che i nostri collaboratori sono tenuti a prestare, con grande responsabilità, per mantenerne efficiente l'andamento gestionale. Considerato poi che tutto il male non viene per nuocere, fra i dati raccolti anno dopo anno, ci accorgiamo che sussistono elementi confermantissimi inequivocabilmente la tendenza all'innalzamento della età media dei nostri soci.

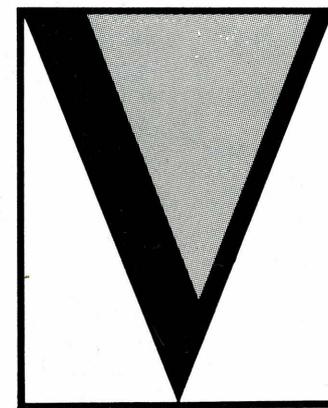
È un fenomeno lento ma progressivo che preoccupa e che dovrà, a mio avviso, costituire oggetto di impegno nel trovare soluzioni di rimedio. È una situazione riscontrabile nelle cifre dell'elenco soci di questi ultimi anni, ma soprattutto osservando lo svolgimento dei programmi di escursionismo, attività tradizionalmente basilare in una sezione del CAI, dove la partecipazione dei giovani è sempre meno frequente. Anche i programmi specifici per l'Alpinismo Giovanile, escludendo il settore Scuola (in pieno sviluppo), trovano difficoltà di esecuzione per carenza di adesioni. Mi rendo conto che per i giovani oggi ci sono molte attrattive apparentemente meno "faticose" e più allettanti di quelle da noi proposte, tuttavia, a questi dobbiamo rivolgere la massima attenzione e considerare il settore Alpinismo



Giovanile un campo di azione di primaria importanza fra le attività sezionali. Certamente, la constatazione che il numero dei soci si mantiene abbastanza elevato e che la partecipazione alle iniziative in programma è più che accettabile in quasi tutti i settori, ci conforta e ci incoraggia a perseverare nel nostro operato. Affrontiamo così un nuovo anno di attività sociale, con l'augurio di poter raggiungere gli obiettivi auspicati. Vi è anche un'altra constatazione significativa che emerge osservando i dati riguardanti il corpo sociale della nostra Sezione e che vorrei

evidenziare. Si tratta del notevole divario numerico fra soci che partecipano alla vita associativa e gli altri. Questo ci induce a concludere, e ne siamo convinti, che l'interesse per il C.A.I. e l'attività dei soci a livello individuale o comunque in forma privata sia tuttora piuttosto consistente. Non è il massimo delle nostre aspirazioni certamente, ma è un fatto che vorremmo definire positivo.

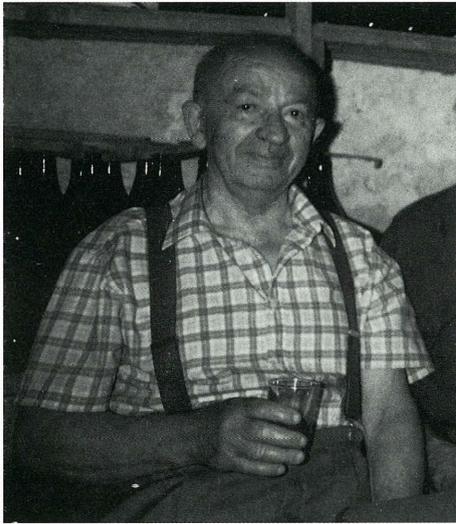
VETTORELLO



TESSUTI E ARREDAMENTI

Qualificata esperienza nel settore dei materassi

Via Matteotti, 15 - Conegliano - Tel. 0438/23816



ricordiamo

Enrico Rui

Alle gite in montagna, negli anni '60-'70, era quasi sempre presente, molto spesso con i suoi figli: Edda e Franco e con un tascapane pieno di bottiglie di "quello buono" per allietare la compagnia.

Come non ricordare le "braciolate" delle nostre escursioni domenicali?

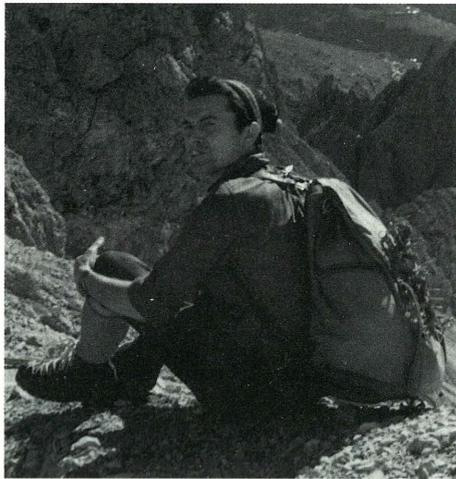
Ovunque, la Sua presenza era gradita.

Era un amico sincero, una persona cordiale di animo generoso; dedicava il Suo tempo prevalentemente al lavoro, alla famiglia e riempiva le giornate libere frequentando le gite in montagna o altri amici. Di questi ultimi, in particolare, ne aveva molti anche al di fuori dell'ambiente CAI.

Capitava spesso di vederci riuniti in buon numero nella Sua cantina, la "Preson", ricavata dalla Cella di Sicurezza della Caserma dei Carabinieri, che un tempo aveva sede nello stabile ove Egli risiedeva con la Sua famiglia.

La sua scomparsa ci ha molto rattristati e anche un pò sorpresi, al ricordo che la scorsa primavera, in occasione della Assemblea dei Soci della Sezione, avevamo festeggiato allegramente il Suo venticinquesimo anniversario di fedeltà al Sodalizio.

Ugo Baldan



ricordiamo

Emilio De Mattia

Emilio ci ha lasciati, con discrezione, direi in punta di piedi, con educazione, così come nella sua vita si è sempre comportato.

Ci siamo conosciuti tanti anni fa sul lavoro, siamo diventati amici accomunando la stessa passione per la montagna. Quanti ricordi insieme ci legano: le gite del CAI in corriera, le lunghe camminate sulle nostre montagne raccontandoci a vicenda i nostri problemi, la sua grande fede, i canti nelle serate di agosto al Vazzoler, il Gran Paradiso (mi ricordo la gioia di Emilio che per la prima volta affrontava le Occidentali) il mio matrimonio, il suo matrimonio, la nascita dei figli, gli auguri che immancabilmente mi faceva il giorno di Natale. Il suo grande altruismo lo ha dimostrato anche dopo la morte, donando i propri organi. Siamo in tanti a piangerlo con Anna, Matteo e Marta.

Ciao Emilio.

Gianni Casagrande

Si ricorda che il nostro socio scomparso era iscritto al CAI fin dal 1958 e che per diverso tempo ha prestato attivamente la sua opera nelle attività sezionali, anche ricoprendo la carica di Consigliere dal 1973 al 1978.



ricordiamo

Massimo Stevanato

Non potremo mai dimenticare Massimo, troppe volte abbiamo avuto bisogno della sua discrezione, precisione e disponibilità.

Su di lui si poteva contare per le cose allegre e, soprattutto per quelle serie; chi lo ha conosciuto lo ha subito accolto come nuovo amico, e quelli vecchi se lo sono sempre tenuto ben stretto.

Ha sempre amato la vita all'aria aperta, forse perchè il lavoro lo costringeva per tante ore in fabbrica. Molti erano gli sport a cui dedicava il tempo libero, li ha sempre praticati con prudenza tanto da essere d'esempio a tutti.

Ora, un banale incidente sugli sci, proprio lo sport che più amava, ci ha privati di questo ideale amico.

La vita però continua, e noi amici cercheremo di continuare quelle cose che ci piaceva fare insieme; sarà anche questo un modo di ricordarlo.

I suoi amici

L'ing. Massimo Stevanato era associato al CAI di Conegliano dal 1988. Una giovane vita stroncata (era nato nel 1954), per una tragica fatalità che ha rattristato un pò tutti. Noi del Consiglio Direttivo Sezionale, anche a nome di tutti i soci, esprimiamo alla Famiglia, agli amici ed ai parenti, le più sentite condoglianze.



13° Corso di Introduzione all'Alpinismo

Scopo del corso è quello di fornire le basi tecniche, teoriche e pratiche utili ad esercitare, con la massima sicurezza per sé e per gli altri, l'attività escursionistica.

La presenza del corso avrà luogo in sede venerdì 22 Aprile 1994 con proiezione di diapositive e una lezione teorica sui materiali e sull'equipaggiamento.

PROGRAMMA:

1ª LEZIONE:

Teoria 6 maggio - Pratica 8 maggio

Topografia ed orientamento.
Uso della bussola e dell'altimetro.
Esercitazioni pratiche.

2ª LEZIONE:

Teoria 13 maggio - Pratica 15 maggio

Uso dei materiali da roccia - Nodi.
Mezzi e forme di assicurazione.
Discesa a corda doppia.

3ª LEZIONE:

Teoria 20 maggio

Geomorfologia delle Alpi.

4ª LEZIONE:

Teoria 27 maggio

Ripasso nodi.

5ª LEZIONE:

Teoria 28 maggio - Pratica 28-29 maggio

Uso dei materiali da ghiaccio.
Tecnica di roccia - progressione su ghiacciaio.

6ª LEZIONE:

Teoria 3 giugno

Primo soccorso - Alimentazione in montagna.

7ª LEZIONE:

Teoria 11 giugno - Pratica 11-12 giugno

Preparazione di una salita.
Pericoli dell'alpinismo.
Percorso su sentiero alpinistico (Viaz).

8ª LEZIONE:

Teoria 17 giugno - Pratica 19 giugno

Storia dell'Alpinismo.
Progressione su via ferrata

9ª LEZIONE:

Teoria 24 giugno

Meteorologia.

10ª LEZIONE:

Pratica 25-26 giugno

Salita su ghiaccio e neve con percorso misto.

LEZIONI TEORICHE:

presso la sede CAI di Conegliano in via Rossini 2/B, alle ore 21.00 o presso i rifugi ove si pernotta.

LEZIONI PRATICHE:

località ed orari verranno decisi in base alle condizioni meteorologiche.

EQUIPAGGIAMENTO CONSIGLIATO:

imbragatura, casco, cordini, moschettoni, dissipatore, zaino, scarponi, abbigliamento da montagna in genere. Parte del materiale è disponibile in Sede. Maggiori ragguagli verranno forniti, anche con eventuali consigli per l'acquisto di attrezzature ed equipaggiamento personale, durante la lezione sui materiali.

PER L'ISCRIZIONE AL CORSO È RICHIESTO:

- Essere in regola con il tesseramento C.A.I.
- Domanda di iscrizione compilata in ogni sua parte.
- Versamento dell'intera quota di partecipazione.
- Certificato di sana e robusta costituzione.
- Età minima 16 anni (con autorizzazione del genitore per i minori di 18 anni).

Quota di iscrizione: L. 130.000.

(L. 70.000 se di età inferiore a 18 anni)

Nella quota di iscrizione sono compresi: spese amministrative, assicurazione, uso materiali di gruppo, dispense teoriche. Restano escluse: spese di viaggio, vitto e alloggio.

INFORMAZIONI:

sede C.A.I. in Via Rossini 2/B, martedì e venerdì dalle 21 alle 22.

ISCRIZIONI:

a partire dal 22 aprile dopo la presentazione del corso in sede CAI.



Tutto cominciò per scherzo

Siamo giunti per caso alla conoscenza di un corso di alpinismo e, pensando di approfondire le nostre scarse nozioni sulla montagna, quasi per scherzo ci siamo imbarcati in questa bellissima esperienza. Dopo aver assistito alla presentazione del dodicesimo corso di introduzione all'alpinismo, curiosi ed ignari, ci siamo iscritti e la nostra avventura ha avuto seguito. Subito abbiamo "legato" in buona amicizia, sia con il resto degli allievi che con i numerosi istruttori.

Con il susseguirsi di lezioni teoriche e pratiche, svolte alternativamente in sede ed in diversi luoghi idonei alla nostra preparazione, partendo dall'orientamento, proseguendo per arrampicate, ferrate, vie di neve e ghiaccio abbiamo fatto bottino di esperienze indescrivibili che ci hanno portato alla conoscenza, si di particolari pericoli

e difficoltà, ma soprattutto delle immense soddisfazioni che la montagna può dare. A nostro giudizio tutto si è svolto nel migliore dei modi, grazie ad una perfetta organizzazione ed alla professionalità degli istruttori che pazientemente ci hanno introdotto nel meraviglioso mondo della montagna, insegnandoci a conoscerla, rispettarla e temerla.

Augurandovi di provare le nostre stesse emozioni, vi invitiamo a partecipare al prossimo corso di introduzione all'alpinismo organizzato dal CAI di Conegliano.

Mario Antonel
Davide Pandin
Giuliano Pandin

Dal Vera

TAPPETI ORIENTALI

DALLE VALLI DELL'IRAN
DAGLI ALTIPIANI DELL'AFGHANISTAN
DALLE MONTAGNE
DELL'ANATOLIA E DEL CAUCASO



COMPETENZA - SERIETÀ
CAMBI - STIME - RESTAURI

CONEGLIANO
CORTE DELLE ROSE - Tel. 22313

Incontro in sede

Venerdì 18 marzo

VAL FORMAZZA

Giuseppe Perini - Gloria Zambon

•

Venerdì 15 aprile

AGUILLE DI BONA - BARRE DES ECRINS

Delfinato francese

Ivan Michelet & C.

•

Venerdì 22 aprile

NEPAL MUSTANG: IL PAESE DEL VENTO

Sandra De Faveri

•

Venerdì 27 maggio

IMMAGINI DELL'HIMALAYA ORIENTALE

Prof. Giorgio Zanon

Docente presso l'Istituto di Geografia dell'Università
di Padova, ci proporrà immagini dell'Himalaya
viste dall'occhio particolare di studioso

•

Incontri con la montagna

Sala Fenzi - ore 21.00

28 ottobre - 4 e 11 novembre

Cesare Lasen e Roberto Bettialo

Incontri con gli alpini

Sala Fenzi - ore 21.00

2 dicembre

SERATA AUGURALE "MONTAGNA INSIEME"
CAI-ANA



Non capita tutti gli anni!

Nel corso della precedente Assemblea Generale dei Soci, svoltasi nella sede sociale, il socio ed amico Ettore Calissoni è stato festeggiato dai numerosi presenti e dall'intero Consiglio Direttivo per il 60° di adesione al Club Alpino Italiano e, aggiungiamo, per la "nozze di diamante" con la Sezione di Conegliano. Nella foto il "decano" dei soci coneglianesi riceve una piccola targa-ricordo ed un libro, ovviamente di montagna.

Auguri, signor Calissoni, e grazie per la collaborazione e la fedeltà dimostrata al CAI. E a proposito, come si definiscono le "nozze" dei 70 anni?

F.lli **Bignù** s.n.c.
SICUREZZA & AUDIO P.A.

PHILIPS e SONY

- Antifurti
- Ricerca persone
- Controllo accessi
- Amplificazione sonora
- Antincendio
- Sistemi per conferenze e traduzione
- Video controlli

CONEGLIANO VIA XI FEBBRAIO, 10/16 - Tel. 32262
 VITTORIO VENETO PIAZZA G. PAOLO 1°, 25 - Tel. 21438



Compleanno dei Soci della Sezione

Anniversari di fedeltà al sodalizio

VENTICINQUESIMO:

Paladín Marcello
 Zaia Annamaria

NOVITÀ IN BIBLIOTECA

CAI MESTRE

Primi passi da capocordata
Selezione di arrampicate nelle Dolomiti
 1991

RENATO ARMELLONI

Alpi Lepontine - Guida dei Monti d'Italia
 Cai - Tci, Milano, 1986

DE ROVERE - DI GALLO

Alpi Carniche - Guida dei Monti d'Italia
 Cai, Tci, Milano, 1988

ALESSANDRO GIORGETTA

Alpi Craie Centrali - Guida dei Monti d'Italia
 Cai, Tci, Milano, 1985

MICHELANGELO BRUNO

Monte Viso, Alpi Cozie Meridionali
Guida dei Monti d'Italia
 Cai, Tci, Milano, 1987

ARUGE - LOSANA - RE

Alpi Cozie Settentrionali - Guida dei Monti d'Italia
 Cai, Tci, Milano, 1985

GRAZZINI - ABBATE

Gran Sasso d'Italia - Guida dei Monti d'Italia
 Cai, Tci, Milano, 1992

AUTORI VARI

Montagna. Primo amore
 Cai, Milano, 1992

FRANCESCO CAVAZZUTI

Gente dell'Himalaya
 Age Edizioni, Bologna, 1991

CLAUDIO COPPOLA

Colli Euganei - Il sentiero atestino
 Padova, 1989

ETTORE TOMASI

Traversata carnica dal M. Elmo al M. Goriane
 Trieste, 1992

RENZO QUAGLIOTTO

Pareti di cristallo - Proposte di arrampicate nelle Alpi Centrali
 Ed. Euroalpi, Torino, 1993

GIORGIO FONTANIVE

I Cantoni di Pelsa - Traversata alpinistica
 Grafiche Antiga, 1992

REGIONE FRIULI

I rifugi alpini del Friuli Venezia Giulia
 Udine, 1990

MAORET - DE ZORDI - DE PAOLI

Alpi Feltrine - Cime e pareti
 Pilotto Editrice, Feltre, 1993

LASEN - PIAZZA - SOPPELSA

Escursioni nelle Alpi Feltrine
 Ed. Euroalpi, Torino, 1993

ELIANA E NEMO CANETTA

Sci escursionistico nel Trentino Meridionale e Altipiani
 Tamari, Bologna, 1989

NEMO CANETTA

Sci di fondo - Alto Adige e Dolomiti Occidentali
 Tamari, Bologna

EUGENIO CIPRIANI

Vie di ghiaccio in Dolomiti
 Tamari, Bologna, 1986

CAI-CAAI

Annuario 1992 - Alpinismo
 1993

MAZZILIS - DALLA PORTA XIDIAS

Val Visdende - Peralba - Chiadenis - Avanza
 Tamari Montagna Edizioni, 1993

ORLANDO - LAFFI

K2 - La montagna degli Italiani
 Editrice Yak 1985

REINHOLD MESSNER

La libertà di andare dove voglio
 Garzanti, Milano, 1992

Assemblea Generale Ordinaria dei Soci della Sezione

MARTEDÌ 29 MARZO 1994

R E L A Z I O N E

Cari consoci,

come sapete l'Assemblea Generale dei soci è l'organo sovrano dell'Associazione ed ha, tra l'altro, il compito di approvare annualmente il programma di attività, la relazione del Presidente, i bilanci consuntivi e preventivi (art. 15 del Regolamento Sezionale vigente).

Pertanto, in base a tale norma, in questa Assemblea il Consiglio Direttivo propone alla Vostra attenzione la relazione dell'attività svolta nel corso dell'anno 1993.

Devo, premettere che, globalmente, si tratta di una attività molto ricca, diversificata ed impegnativa, anche in termini organizzativi, la cui realizzazione non sarebbe stata possibile senza la fattiva collaborazione non solo dei componenti il Consiglio, ma dei responsabili di "settore", degli Istruttori, Accompagnatori ed Aiuti e, infine, di altri soci, non molti in verità, che hanno dato un concreto aiuto in diverse situazioni. A tutti loro il più sentito ringraziamento di tutta la Sezione, la quale si augura -per il futuro- di dover e poter dire grazie a moltissimi altri soci.

Prima di passare agli specifici argomenti che saranno presentati dai responsabili di ciascun "settore", desidero ricordare i soci mancati dopo l'ultima Assemblea (aprile '93); mi riferisco a Riccardo Camerotto, Gianna Buosi, Mario Peccolo (l'ultimo dei soci fondatori della Sezione CAI di Conegliano) ed infine Umberto-Emilio De Mattia e Enrico Rui ricordati nel presente numero di M.I.

Il Consiglio si augura che quanto fatto nel '93 trovi consensi tra Voi, così come spera il programma incluso nel presente numero di M.I. sia apprezzato. Ma siccome non tutto può essere "perfetto", fateci il favore di dirci ciò che non va. E se collaborerete per migliorare le cose saremo i primi ad esserne contenti. Promettiamo comunque il totale impegno in questo terzo ed ultimo anno del mandato affidatoci due anni orsono.

Grazie per l'attenzione con cui leggerete (si spera) la presente relazione e per gli utili interventi che riterrete opportuno fare durante l'Assemblea.

Tomaso Pizzorni
a nome del Consiglio Direttivo

ALPINISMO GIOVANILE

Resp. Tomaso Pizzorni

Sull'attività svolta nel '93 devono essere dati giudizi contrastanti poiché talune iniziative (vedi gite ragazzi) sono state "sotto tono", mentre altre (vedi gli interventi presso la Scuola) hanno avuto un notevole ed ulteriore incremento rispetto all'anno precedente. Esaminando, in sintesi, l'attività giovanile svolta in Sezione si evidenzia che:

a) le gite riservate ai ragazzi, programmate nei periodi di aprile-maggio e settembre-ottobre, sono state poco frequentate; in taluni casi sono state annullate per mancanza di adesioni. Eppure le mete e gli itinerari non erano banali;

b) il 5° Trekking di Alpinismo Giovanile ha avuto regolare svolgimento, grazie anche alla collaborazione impostata con la Sottosezione di Codroipo, la quale ha aderito con alcuni giovani, poi ben affiatati con i nostri;

c) con il mondo della Scuola (elementare e media) si è, come detto sopra, allargato il campo di intervento dei nostri accompagnatori. Ormai molti plessi non chiedono più la semplice "gita scolastica", a suo tempo più occasione di scampagnata che di reale interesse naturalistico; molti docenti si rivolgono al CAI per avere una reale collaborazione che vada oltre la gita e che dia spunti di aggancio ai programmi scolastici da svolgere anche nel corso di due o tre anni.

Particolarmente significativa, da parte della Direzione del 1° Circolo di Conegliano, la richiesta di un "aggiornamento" per insegnanti, sviluppato nell'arco di tre giorni, di cui due in ambiente montano, condotto dallo scrivente in collaborazione con esperti (signor Paoletti e prof. Toniello).

Per dare una dimensione dell'attività con la Scuola diamo alcuni dati numerici:

- incontri-proiezioni in aula 20, (in preparazione od a integrazione delle uscite in ambiente) per complessive 47 ore;

- gite guidate 27, (Cansiglio e Carso) con alunni ed insegnanti di Conegliano e di altri 9 comuni (Prov. di TV, VI, VE e PN) con l'interessamento di 18 scuole diverse e con 65 classi;

d) sono state organizzate gite guidate dai nostri accompagnatori anche con associazioni ed altri gruppi (Grest di San Pio X e del Collegio Immacolata, oltre al CAI di Montecchio-VI);

e) è stata diffusa in oltre 3000 copie la pubblicazione dal titolo "Ragazzi andiamo in montagna", finanziata dal Comune di Conegliano-Assessorato allo Sport. All'Amministrazione cittadina va la gratitudine della Sezione. Complessivamente, i partecipanti alle gite guidate sono stati 1400 circa e 950 sono state le presenze agli incontri in aula.

PUBBLICAZIONI

Resp. Claudio Peccolo

Tanto tuonò che piovve.

Dopo aver più volte cercato collaborazione per l'organizzazione della nostra Rivista, ora c'è un nuovo valido aiuto da parte di Salva Serra.

Efficiente e preciso il suo impegno nella raccolta e nel controllo del materiale da passare in stampa. E per questo la ringraziamo. Se avete, quindi, testi o relazioni per Montagna Insieme rivolgetevi direttamente a Salva che saprà farne buon uso. Per il resto come al solito, qualche problema con i costi, ma abbiamo buone prospettive per un aiuto nella raccolta di nuovi inserzionisti pubblicitari.

In ogni caso si continua.

ATTIVITÀ CULTURALE

Resp. Ornella Coden

Ed eccoci nuovamente a relazionare sull'attività annuale svolta. Nel corso della stagione trascorsa abbiamo ospitato persone di montagna delle "nostre zone" poiché coloro che sono intervenuti nelle serate in sede e altrove provenivano dal bellunese. Ricordiamo con piacere il tenace Bruno De Donà e la sua traversata invernale della Civetta, avvenuta nel 1983, ma raccontata con tale partecipazione da cancellare i dieci anni trascorsi; il mitico Armando Da Roit che ci ha fatto rivivere epoche lontane, per molti sconosciute, vissute nel suo eremo, il rifugio Vazzoler; il poeta della Civetta Giorgio Fontanive, che ha descritto la montagna con le immagini più che con le parole. Non dimentichiamo quei soci della sezione che hanno offerto la loro disponibilità e il loro tempo a presentare esperienze, sensazioni vissute in montagna; li ringraziamo auspicando che non si interrompa questa collaborazione. A fine anno

(3 dicembre) si è rinnovato pure il consueto incontro tra il C.A.I. e il gruppo A.N.A. di Conegliano con una piacevole serata dal clima familiare e con la partecipazione del coro degli Alpini in congedo dalla Brigata Giulia. La biblioteca è stata rifornita di opere narrative, guide, pubblicazioni di altre sedi del C.A.I. che sono a disposizione dei soci per essere consultate. Bisogna ricordare, però, ai soci che usufruiscono di questo servizio che i libri vanno restituiti entro un termine, che raramente viene rispettato, e che sono previste delle sanzioni per coloro che non rispettano le regole.

Si è svolta la Mostra fotografica dal titolo "Colori in montagna" con una partecipazione maggiore, rispetto alla precedente, dei soci della sezione. Per il 1994 sono già state programmate alcune serate condotte da soci della sezione, le cui date sono pubblicate su questa rivista. E visto il successo riscosso quest'anno dal nostro concittadino Diego Gamba, che ha presentato un aspetto inedito della montagna si procederà a definire una data per un'altra serata sull'architettura montana e in particolare quella delle vallate dolomitiche. Rinnovo i ringraziamenti a coloro che mi hanno aiutato e che ancora continuano a farlo.

ESCURSIONISMO

Resp. Giuseppe Perini

La stagione escursionistica 1993 ha avuto alterne vicende per quanto riguarda l'affluenza alle gite. Molto bene come partecipanti, ed anche "nuovi volti" all'apertura di stagione, con una interessante gita escursionistica sui colli Euganei, guidati da un appassionato ed esperto conoscitore della zona. Interessanti anche le gite "primaverili", alcune nuove come la Cima dei Paradisi (Logorai), la Casera Magna nello Zoldano, il Monte Pietra Bianca in Comelico. Causa il brutto tempo è saltata la gita al Sernio nelle Alpi Carniche, mentre positiva è stata la gita "clou" dell'estate: la Pala Bianca m. 3738, in collaborazione con la sottosezione di San Polo. Le gite annuali si presentavano molto interessanti, tutte nuove; purtroppo, il maltempo di fine settembre ed ottobre ha impedito l'effettuazione di alcune e, tra l'altro la solita Castagnata. Infine l'ultima gita, il 31 ottobre al Carso Triestino, si è conclusa felicemente con il sole come quella



SARA

assicurazioni

Assicuratrice ufficiale
dell'Automobile Club d'Italia

Polizze in tutti i rami e per ogni esigenza

Agente Capo Daminato dott. Luciano
Via Pittoni, 7 - CONEGLIANO
Tel. 22267

Sicurezza per la casa
e la famiglia

Anni sereni con le polizze vita
dell'ultima generazione

SARA  VITA

di apertura del 18 aprile sui Colli Euganei già citata. Sussiste sempre il problema se effettuare una gita in "pullman" o in auto. Le gite in corriera da un lato sarebbero migliori; c'è la possibilità di stare tutti assieme, di compiere delle belle traversate e evitare il rischio degli autisti magari stanchi dopo una gita faticosa. Alcune volte ciò non è possibile o per la strada non idonea al mezzo oppure, altre volte, per l'inconveniente più grave che è la scarsa affluenza o il ritardo nelle prenotazioni alle gite, tanto che il responsabile si vede costretto a sospendere il pullman.

Per finire è riuscita bene la cena sociale a Costa, al Ristorante "Le Betulle", con la partecipazione di 110-115 persone. Un arrivederci a tutti alla prossima assemblea generale, anche per suggerimenti ed utili consigli.

SCI-ALPINISMO

Resp. Ivan Michelet

CONSUNTIVO 93

Nella scorsa stagione sci-alpinistica la nostra Sezione, congiuntamente con quelle di Pieve di Soligo e Vittorio Veneto, si è impegnata nello svolgimento da Febbraio a Marzo dell'11° Corso Base che ha avuto tredici partecipanti, tutti all'altezza della situazione e quindi promossi. Nei mesi di Aprile e Maggio è stato effettuato il 2° Corso Avanzato che, anche se con soli tre partecipanti, è stato di alto livello tecnico. Le uscite sono infatti state le seguenti: Marmolada di Rocca, m.te Pelmo, Cima Nera e in Val di Riva e il Pizzo Rosso di Predoi in Val Aurina. Le gite sociali sono state molto frequentate e hanno avuto queste mete: Cima delle Vacche in Cavallo, Col di San Giovanni nei Logorai, passo Cirelle (incompiuta per bufera e quindi riproposta quest'anno), m.te Mulaz nelle Pale di San Martino, Corno di Bedole e traversata della Val Pissgana nell'Adamello. L'attività individuale infine ha raggiunto degli apici considerevoli: un gruppo consistente di soci ha salito per la via austriaca il Collalto nelle Vedrette di Ries, mentre la normale alla vetta della Civetta è stata percorsa, sci ai piedi, dagli istruttori Andrea Pillon e Paolo Breda. Quest'ultimo ha salito e sceso con gli sci e in solitaria anche la Cima dei Preti e non contento in primavera ha brillantemente superato il Corso per Istruttore Nazionale di Sci-Alpinismo.

PROGRAMMA 94

La stagione sembra iniziarsi in modo favorevole visto l'ottimo innevamento. È già stata effettuata la prima gita sociale sul m.te Serva, mentre queste sono le prossime mete: m.te Ziste nei Logorai, Crep Nudo in Cavallo, Traversata del passo Cirelle, e dulcis in fundo il Coglians nelle Alpi Carniche. I primi di Febbraio avrà inizio il 12° Corso Base che si concluderà a metà Marzo. Sono già previsti una quindicina di allievi. Il Corso Avanzato quest'anno, in via sperimentale, avrà la durata di una settimana dal 24 Aprile al 1° Maggio, e caratterizzato da una cavalcata in alta quota da rifugio in rifugio, probabilmente nel gruppo del Gross Venediger.

Questa formula sembra dalle prime impressioni essere stata accettata favorevolmente. Stiamo infine impegnandoci con gli amici istruttori delle Sezioni di Pieve di Soligo e Vittorio Veneto per la costituzione di un'unica Scuola di Sci-Alpinismo. E a questo proposito sembra essere di buon auspicio la partecipazione di oltre venti fra istruttori e aiuto istruttori delle tre sezioni, che insieme hanno salito domenica 23 Gennaio il Col Nudo in una splendida giornata.

SCI ESCURSIONISMO

Resp. Paolo Roman

L'idea di gestire un Corso di Scie-scursionismo insieme con gli amici di Vittorio Veneto ha dato risultati veramente inaspettati. La partecipazione di ben 23 allievi ha incrementato non poco il buon umore e la presenza di tre Istruttori ha contribuito a dare grosse soddisfazioni. Il Corso, diretto dall'ISFE Roberto Rigo e coadiuvato dagli Istruttori Roman e Bet, è stato suddiviso in due livelli, Base ed Avanzato con 8 allievi al 1° livello e 15 al 2° livello. Le lezioni teoriche tenutesi alternativamente a Conegliano e Vittorio Veneto hanno spaziato dall'attrezzatura ed abbigliamento, alla topografia e orientamento, ad elementi di primo soccorso, meteorologia e nivologia, alimentazione alla preparazione e tavolino di una escursione.

Le uscite pratiche sono state effettuate a Misurina e nell'arco dolomitico per le escursioni finali. Le Gite Sociali organizzate dalla ns. Sezione sono state la conclusione ovvia per gli allievi che sono intervenuti in numero discreto.

Le nostre mete sono state:

- Monte Rite da F.lla Cibiana
- Cima dei Colesoi
- dal P.sso M.te Croce Comelico
- Valle Campo di Dentro
- La Tran-Civetta da Listolade
- Val Popena

Un gruppo ha poi partecipato al Raduno indetto dalla Comm. Interreg. V.F.G. con meta la Traversata da Misurina alla Val Fiscalina.

Altre escursioni sono state effettuate, con una buona partecipazione, nell'arco dolomitico.

TAM

Resp. Francesco La Grassa

Quest'anno la giornata ecologica "Montagna pulita" era stata programmata al Rif. Torrani. L'anno scorso iniziammo il lavoro ma non lo finimmo perché ci accorgemmo che il materiale da raccogliere era superiore alle nostre aspettative. Purtroppo pioggia e neve ci hanno ostacolato per cui dovremo ripetere l'operazione nel 1994.

Un ottimo risultato ha invece ottenuto il programma "Conoscere il Giardino Botanico A. Segni e la flora del Civetta". Si è tenuta una serata di proiezioni in sede, con il conduttore del Giardino Dott. Rossi e con buon numero di partecipanti, seguita poi da una gita di gruppo al Rif. Vazzoler, gita di un giorno e mezzo. Il sabato pomeriggio è stato dedicato alla visita guidata al Giardino con il conduttore. La domenica: traversata dal Vazzoler ad Alleghe per la Val Civetta e il Rif. Coldai. I partecipanti attenti ed entusiasti sono stati una trentina. Credo sarà opportuno ripetere l'esperienza.

ALPINISMO

Resp. Alberto Oliana

Nell'annuale Congresso, degli Istruttori di Alpinismo e Scialpinismo, tenutosi quest'anno a Feltre, è stata sottolineata l'importanza della figura dell'Aiuto Istruttore all'interno delle Scuole di Alpinismo e Scialpinismo. Nel 1994 la Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e Scialpinismo ha intenzione di redigere il nuovo regolamento delle Scuole all'interno del quale è prevista una apposita sezione che prevede dei criteri per la definizione del ruolo dell'Aiuto Istruttore. Questi criteri stabiliscono ad esempio

che l' Aiuto Istruttore debba aver effettuato un certo tipo di attività alpinistica (salite su roccia e ghiaccio in montagna) per poter partecipare ad un corso di introduzione all'Alpinismo. Al di là dei problemi di normativa, a noi pare utile sottolineare quanto sia importante e quanto lo sarà anche in futuro il ruolo dell' Aiuto Istruttore per la realizzazione dei corsi. Questo è un titolo non riconosciuto a livello di Commissione Interregionale, ma a livello di Sezione. Negli anni scorsi gli Aiuto Istruttori sono stati l'asse portante della Commissione nostra Alpinismo e, nonostante l'attuale presenza di 2 Istruttori di Alpinismo (Marco Segurini e Diego Della Giustina), si prevede che l'attività degli Aiuto Istruttori sarà insostituibile anche per il futuro.

Il 1994 è anche il termine ultimo per la costituzione delle Scuole di Alpinismo e Scialpinismo a capo delle quali è prevista la figura di un Istruttore Nazionale di Alpinismo o Scialpinismo. Le sezioni che non dispongono di un Istruttore Nazionale dovranno quindi consorziarsi con altre allo scopo di costituire delle Scuole di Alpinismo. La nostra sezione si sta muovendo in tal senso assieme alle Sezioni di Vittorio Veneto e di Pieve di Soligo, e anche per la Commissione Scialpinismo in vista della costituzione di un'unica Scuola.

Ancora una volta il fattore che risulterà determinante nella riuscita di questa operazione sarà la volontà di fare di ciascuno di noi e la collaborazione reciproca al fine di aumentare la qualità dei corsi (sia dal punto di vista tecnico che umano).

ATTIVITÀ DEL 1993

L'attività dello scorso anno è stata caratterizzata, come di consueto, dall'organizzazione del corso di introduzione all'alpinismo, giunto ormai alla 12ª edizione. Novità dell'anno è stata la realizzazione di un cospicuo numero di uscite di percorso, ritenute indispensabili per il raggiungimento di un certo standard di insegnamento e per l'affiatamento del corpo istruttori. Particolarmente interessante è risultata l'uscita nella palestra di roccia di Nove con l'effettuazione delle prove dinamiche di assicurazione tramite il nodo mezzo barcaiole. Le uscite del corso di introduzione all'Alpinismo hanno riproposto anche nel 1993, dopo l'esperienza dell'anno precedente, il Viaz dei Cengioni; a questo proposito va detto che dal 1993 il Viaz risulta purtroppo segnalato con bolli rossi e in parte attrezzato. Viene a mancare il significato che

era stato attribuito ad una tale uscita: quello di condurre i partecipanti su un percorso semi-alpinistico non segnalato che presenti basse difficoltà (1° grado, PD Poco Difficile). L'uscita di alta montagna nel gruppo dell'Ortles-Cevedale si è conclusa positivamente in una magnifica giornata di sole con il raggiungimento della cima dello Zufall-Spitze (m. 3757) da parte di 8 allievi su 12 partecipanti al corso. Le altre uscite si sono svolte sul Monte Cesen (topografia), nella palestra di roccia di Schievenin, in Marmolada (ghiaccio) e sulla Ferrata delle Trincee. Per gli amanti delle statistiche ricordiamo che il corso 1993 ha visto la presenza media di 10 istruttori per uscita per un totale di 80 giornate istruttore e di 82 giornate allievo. Ci dispiace sottolineare come, nonostante l'attività individuale dei soci continui ad essere di buon livello (qualitativo e quantitativo), spesso in sezione non ne rimanga traccia: è sempre disponibile il libro delle ascensioni che dovrebbe avere la funzione, oltre che di monitorare l'attività, anche di costituire un punto di riferimento per chi deve intraprendere una salita già effettuata da altri, insomma un mezzo per far circolare informazioni fra i soci.

PROGRAMMA DEL 1994

Il 1994 prevede l'effettuazione del 13° corso di introduzione all'Alpinismo. La programmazione del corso prevede 10 lezioni teoriche in sede e in rifugio e 7 lezioni pratiche per un totale di 8 giorni impegnati. Per il programma dettagliato del corso si rimanda ad un'altra pagina di Montagna Insieme.

La presentazione del corso viene fissata a venerdì 22 Aprile con apertura delle iscrizioni nella stessa serata. Il corso 1994 si presenta ricco di novità: l'uscita nella palestra di roccia "Fiamme Gialle" di Passo Rolle e la lezione di ghiaccio sul ghiacciaio del Travignolo da effettuarsi in un fine settimana; la salita al m. Cridola e il sentiero attrezzato Olivato che sostituiranno il Viaz dei Cengioni nel gruppo del San Sebastiano; la via Ferrata Oliveri sulla Punta Anna, nel gruppo delle Tofane, e la salita alla Marmolada come uscita di fine corso. Fra le lezioni teoriche ci sarà la novità relativa all'introduzione di una lezione di meteorologia che sarà probabilmente tenuta da un esperto del Centro Sperimentale Valanghe di Arabba (BL).

Anche quest'anno il corso sarà anticipato da una serie di lezioni preparatorie per gli istruttori: 3

pratiche in altrettante domeniche e 3 teoriche durante la settimana. Riteniamo doveroso sottolineare l'importanza della partecipazione degli istruttori alle uscite di percorso, facendo presente che la partecipazione ad esse è aperta anche ai frequentatori dei corsi degli anni passati che volessero rinfrescare le nozioni apprese in passato in vista di una fattiva collaborazione all'attività della Commissione. Nel 1994 la Commissione Alpinismo si è assunta la responsabilità di organizzare una delle gite sociali in programma: la salita alla Tofana di Rozes per la Ferrata Lipella e, in alternativa, per la via Normale. Da ultimo, vogliamo ringraziare tutti coloro che collaborano all'attività annuale ricordando che la partecipazione all'organizzazione delle diverse attività è aperta a tutti coloro, che desiderino portare il proprio contributo indipendentemente dai titoli (Istruttore di Alpinismo, Aiuto Istruttore) più o meno riconosciuti ufficialmente.

GESTIONE RIFUGI E BENI PATRIMONIALI

Resp. Francesco La Grassa

Nulla possiamo dire per la Sede Sociale. Tutti i programmi di modifiche e miglioramenti sono stati per il momento accantonati perché abbiamo dovuto riservare tutte le nostre possibilità per i due Rifugi che avevano bisogno di interventi urgenti: ciò anche per approfittare degli aiuti concessi dal Ministero dell'Ambiente, dalla Regione Veneto e dalla CEE, aiuti che erano subordinati al nostro intervento sia come anticipo sia come spettanza.

RIFUGIO VAZZOLER:

Nel 1993 è stato sistemato il locale lavanderia (pavimentazione, scarichi ecc.). I lavori sono stati tutti fatti dal custode Piercostante che se ne è assunto anche la spesa. Lo ringraziamo anche di questo. Nel 1994 approfittando di una rimanenza del contributo Interregg. (CEE e Regione Veneto) dovremo provvedere a:

- 1) Revisione e adeguamento impianto elettrico alle norme CEE;
- 2) Revisione totale del tetto e grondaie del Rifugio, ad esclusione dell'area sistemata quest'anno. Inoltre dovremo provvedere con i nostri mezzi a:
- 3) Ripresa e tinteggiatura delle parti in legno del "Tabià";
- 4) Sistemare la parte esterna della canna fumaria sopra la cucina del Rifugio;

5) Perlatura delle camere nei muri che danno all'esterno;

6) Installazione di una sbarra con lucchetto nella strada di accesso al Rifugio, all'ingresso della proprietà;

7) Parziale mascheratura con palizzata, scorze di tronco od altro, dell'area scoperta retrostante il Rifugio (lato ovest)

RIFUGIO TORRANI:

Da quest'anno il Sig. Sorarù sarà il nuovo gestore "ufficiale" del Rif. Torrani. Egli infatti ha superato gli esami Camerali per essere iscritto al Registro esercenti commerciali; a Lui quindi auguri di buon lavoro e un ringraziamento a Piercostante che si è prodigato in tale attesa. L'unica spesa che è stata fatta quest'anno è l'acquisto di una batteria elettrica supplementare e di un convertitore, per aumentare l'autonomia dell'impianto di illuminazione con pannelli e per poter usufruire della corrente elettrica anche per qualche piccolo apparecchio (ad es. ventilatore arieggiatore per il bagno). Tali spese

sono state fatte dal Sig. Sorarù che ringraziamo.

Per la stagione 1994, sono da prevedere i sottoelencati lavori, per i quali esiste la concessione del contributo INTERREG, corrispondente ad una spesa ammessa di L. 10.285.618:

- 1) Realizzare una struttura per consentire una maggior capacità di riserva d'acqua e valutare l'opportunità di installare un depuratore (richiedere all'ULSS il controllo per la potabilità);
- 2) Sistemare la piazzola per l'atterraggio di elicotteri;
- 3) Mettere in opera il pannello copritavolo della cucina
- 4) Parziale rivestimento in laminato delle pareti in cucina dai letti a castello del dormitorio ad uso privato;
- 5) Installare una barriera mobile (parete a soffietto, pannelli scorrevoli o tendaggio) per dividere la cucina dai letti a castello del dormitorio ad uso privato;
- 6) Creare, nel locale retrostante la cucina, un vano isolabile per la

conservazione dei prodotti alimentari.

7) Installare un ventilatore elettrico per arieggiare il gabinetto (funzionante con l'accensione della lampada di illuminazione).

Si dovrà inoltre provvedere, ad inizio stagione, alla sistemazione del cavo portante della teleferica rifacendo gli ancoraggi e rimettendo in tensione la fune dopo aver eliminato la parte avariata dalla folgore. È anche da prevedere l'acquisto di un motore di riserva per il gruppo dell'argano.

Il costo di tali operazioni potrà aggirarsi sui 6/7 milioni, possibilmente reperibili in seguito, con un contributo della Comm. Centrale Rifugi e OO AA.

Sviluppo e stampa in 30 minuti

Sviluppo professionale diapositive in 90 minuti

Foto servizi

Via L. Da Vinci, 4/A - 31015 CONEGLIANO (TV) - Tel. 0438/31807



Palla Bianca

IN GITA



Cime d'Auta

Cadini di Misurina



CON IL CAI



Cima dei Paradisi



Colli Euganei

Rifugio Vazzoler





Eur^{*}rent

CONEGLIANO (TV) - Viale Matteotti, 110
PORTOGRUARO (VE) - Via S. Giovanni, 4
SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - Corso Trentin, 72
TREVISO - Via Terraglio, 36

Tel. 0438/411230
Tel. 0421/75295
Tel. 0421/55007
Tel. 0422/320515

NOLEGGIO AUTO FURGONI RADIOTELEFONI SPECIALI TARIFFE CITTÀ

TARIFFE AUTOVETTURE CHILOMETRI ILLIMITATI

CATEGORIA	3/6 GIORNI	15/29 GIORNI	WEEK END 3 GIORNI	WEEK END 4 GIORNI
A Panda	45.800	31.500	95.500	116.800
C Fiat Uno	62.800	43.500	116.500	141.800
E Opel Vectra	78.800	54.500	165.500	183.800

TARIFFE FURGONI CHILOMETRI ILLIMITATI

CATEGORIA	1/2 GIORNI	3/6 GIORNI	WEEK END 2 GIORNI	WEEK END 3 GIORNI
B Ducato	151.500	121.500	151.500	286.500
C Ducato MAXi	161.500	130.500	161.500	309.500

TARIFFE RADIOTELEFONI

CATEGORIA	1/6 GIORNI	7/14 GIORNI	15/29 GIORNI	30 GIORNI	WEEK END 3 GIORNI	WEEK END 4 GIORNI
OLIVETTI OCT 305	15.500	13.500	10.500	8.500	39.500	48.500
MOTOROLA MICRO TAC	25.500	20.500	16.500	12.500	49.500	63.500

Note per le gite sociali

Riportiamo alcune norme riservate ai frequentatori delle gite sociali, per le quali viene richiesta una rigorosa osservanza.

- 1) La partecipazione alle gite è libera a tutti i soci del C.A.I. (ed anche ai non soci) ed è subordinata alla iscrizione con il versamento dell'intera quota stabilita. Non sono pertanto accettabili prenotazioni telefoniche. In caso di trasporto con autovetture private, la quota deve essere versata anche dai partecipanti che mettono a disposizione la propria auto. Per questi ultimi, è previsto il rimborso spese auto in misura prestabilita forfettariamente dagli organizzatori.
- 2) Le iscrizioni vanno formalizzate presso la Sede Sociale nel corso della presentazione illustrativa della gita oppure, successivamente, presso il recapito: Azienda promozione Turistica (in Via Colombo, 45 - a fianco dell'Ufficio SIP). Le iscrizioni vengono accettate entro i termini prestabiliti, ma possono essere chiuse anticipatamente, qualora si raggiunga il numero massimo di iscritti fissato per il mezzo di trasporto o ne sia imposta la limitazione, da particolari situazioni tecnico-organizzative (es. capienza rifugi). In caso di disponibilità di posti, possono essere accettate iscrizioni alla gita anche oltre i termini stabiliti, con la maggiorazione di lire 5.000. In tale evenienza l'iscritto non potrà però fruire della copertura assicurativa C.A.I. per infortuni.
- 3) La quota si riferisce esclusivamente, salvo diversa precisazione, alla spesa per il mezzo di trasporto e per l'assicurazione.
- 4) La copertura assicurativa per il Soccorso Alpino, è garantita esclusivamente ai Soci del C.A.I. in regola con il tesseramento annuale.
- 5) Ai ragazzi di età inferiore ai 14 anni (che, come tutti i minori, devono essere affidati ad un adulto, viene praticato lo sconto del 50% sulla quota di partecipazione. Nel caso di nuclei familiari, al terzo partecipante si applica la riduzione del 25% sulla quota, salvo il caso di miglior favore per i minori di 14 anni; le riduzioni non sono cumulabili.
- 6) La quota versata all'iscrizione non verrà restituita in caso di mancata partecipazione, salvo si verifichi l'annullamento della gita. È invece ammesso che l'iscritto si faccia sostituire da altra persona, purché ne dia tempestiva informazione, anche ai fini assicurativi.
- 7) Il Capogita ed il Vice hanno facoltà (e dovere) di escludere dalla comitiva i partecipanti che per cause diverse (es. inadeguato equipaggiamento, precarie condizioni fisiche, evidente inesperienza ove necessaria, etc.), non diano garanzie del superamento, senza pregiudizio per loro stessi e per il gruppo, delle difficoltà insite nell'itinerario o derivanti dal mutare delle condizioni atmosferiche.
- 8) La sezione si riserva di annullare la gita in caso di mancato raggiungimento del numero minimo di partecipanti prefissato, oppure qualora si presentassero situazioni tali da pregiudicare il buon esito. Nel primo caso, ove possibile, la gita potrà essere effettuata con automezzi privati.
- 9) Le gite saranno effettuate conformemente ai programmi divulgati e pubblicati ad inizio stagione, salvo eventuali variazioni comunicate durante la presentazione in Sede o in presenza di situazioni previste dall'articolo 10 del presente Regolamento.
- 10) Il Capogita ha facoltà di apportare modifiche all'itinerario programmato, qualora sorgano situazioni di precarietà, di insicurezza e di rischio per i partecipanti.
- 11) Le partenze hanno come punto di ritrovo il Piazzale Santa Caterina (stazione autocorriere) e osserveranno rigorosamente l'orario stabilito. Ai partecipanti sono particolarmente richiesti: osservanza delle direttive del capigita, correttezza nel comportamento, doti di prudenza e disponibilità alla collaborazione verso tutti i componenti del gruppo. Non è consentito ad alcuno, salvo autorizzazione del Capogita o del Vice, l'abbandono della comitiva o la deviazione per altri percorsi.
- 12) La partecipazione alla gita comporta l'accettazione del presente Regolamento.

da leggere

Montagna Insieme

GITE SOCIALI

Scala delle difficoltà escursionistiche

Per adeguarci al sistema che si sta diffondendo per classificare le difficoltà di itinerari escursionistici in montagna, alla descrizione delle difficoltà, abbiamo aggiunto le sigle: T - E - EE - EEA che andiamo a spiegare.

T = turistico

Itinerari su stradine, mulattiere o comodi sentieri, con percorsi ben evidenti e che non pongono incertezze o problemi di orientamento.

E = escursionistico

Itinerari che si svolgono quasi sempre su sentieri, oppure su tracce di passaggio, di solito con segnalazioni. Si sviluppano a volte su terreni aperti, pendii ripidi o tratti esposti protetti (barriere) o assicurati (cavi). Possono avere singoli passaggi su roccia, brevi tratti con attrezzature. Richiedono un certo senso di orientamento, come pure una certa esperienza e conoscenza del territorio montagnoso, allenamento ed equipaggiamento adeguati.

EE = per escursionisti esperti

Si tratta di itinerari generalmente segnalati ma che implicano una capacità di muoversi su terreni particolari. Sentieri o tracce su terreno imperioso, vario, a quote relativamente elevate, tratti rocciosi, con lievi difficoltà tecniche. Rimangono invece esclusi i percorsi su ghiacciai. Necessitano: esperienza di montagna in generale e buona conoscenza dell'ambiente alpino; equipaggiamento e preparazione fisica adeguate.

EEA = per escursionisti esperti, con attrezzature

Moschettoni, dissipatore, imbragatura, cordini. Forse qualcuno avrà arricchito il naso di fronte a queste, opinabili, classificazioni, ma basta un po' di buona volontà e a tutto ci si abitua.



Val Camonica

Sabato 30 aprile

Partenza da Conegliano ore 7.00
ore 12.00 arrivo in Val Camonica e Capodiponte (pranzo al sacco); pomeriggio visita al Parco Nazionale Incisioni Rupestri
ore 17.00 partenza per il Rifugio Colombé m. 1700 circa
Arrivo al Rifugio ore 18.30 e pernottamento

Domenica 1 maggio

Escursione nella zona (Cima Colombé)
Ritorno a Conegliano ore 22.00

Capigita: Giuseppe Perini, Germano Oliana

Difficoltà: gita facile, quasi turistica (T + E)

Equipaggiamento: normale da escursionismo + ghettoni da neve (chi le ha)

Trasporto: pullman

Quota di partecipazione: L. 46.000

(è compreso il biglietto d'ingresso di L. 6.000 per la visita al Parco Nazionali Incisioni Rupestri)

La gita verrà presentata in sede martedì 19 aprile alle ore 21.00

■ "Riprende l'attività escursionistica con la tradizionale gita di apertura della stagione che ha visto

l'adesione di molti soci negli anni precedenti. Proponiamo un'escursione nella Val Camonica che si raggiunge dal Lago d'Iseo, uno dei grandi laghi Lombardi formatosi dopo il ritiro del Ghiacciaio Wurmiano che percorreva tutta la valle sino a sfociare in pianura. Con il suo movimento e la sua potente forza modellatrice ha trasportato massi e ha scavato le valli lisciando la roccia più antica in sito; gli uomini, stabilitisi poi, ci hanno inconsapevolmente lasciato nel corso di alcuni millenni, una grande testimonianza della loro vita, incidendo con attrezzi, pietre, selci, scene di vita, di lavoro, pastorizia, caccia ecc. su questi massi. Noi visiteremo questo parco all'aperto il pomeriggio di domenica e poi con un socio del CAI della Sezione di Cerengo saliremo in ore 1,30 al Rifugio Colombé m. 1700 che il gestore avrà aperto per noi. Il giorno dopo avremo la possibilità di fare alcune escursioni, a seconda delle condizioni meteorologiche, su consiglio della nostra guida. Intanto diremo che il panorama è molto vasto e va dall'Adamello alle Alpi Orobie al Lago d'Iseo e già questo sarà sufficiente a rendere bella la permanenza in questa località per noi nuova. Una possibilità, neve permettendo (ecco che le ghettoni potranno servire), è di salire alla Cima Colombé m. 2150 in ore 1,30 di cammino.

La sera rientreremo a Conegliano spero più ricchi di conoscenze e in amicizia dopo due giorni passati assieme.

Spiz Gallina (m. 2780)

Domenica 8 maggio

Partenza da Conegliano ore 7.30
Ritorno a Conegliano ore 17.00

Capigita: Alberto Pezzi

Difficoltà: sentiero e passaggi di primo grado per la cima (EE)

Trasporto: auto private

Quota di partecipazione: L. 13.000

La gita verrà presentata in sede martedì 3 maggio alle ore 21.00

■ Il singolare torrione dello Spiz Gallina è sicuramente familiare a tutti, anche se molti probabilmente non sanno dargli un nome. Si tratta di una stravagante struttura a panettone emergente da boschi di faggio che spicca nettamente tra Ponte nelle Alpi e Longarone. Non è una cima frequentata, forse perché troppo vicina alla strada anche se, senza dubbio, è un piccolo monte che incuriosisce, uno di quei posti dove uno si ripromette prima o poi di andare a dare un'occhiata. Quale meta migliore per un periodo in cui non si scia più ma è ancora troppo presto per cominciare a camminare sulle montagne "serie"? Per raggiungere lo Spiz si parte dal paesino di Provagna (m. 466) poco a valle di Longarone e si attraversa per comoda mulattiera prima, per sentiero poi la val Masarei. Passando quasi sempre in mezzo al bosco si giunge alla verdissima Forcella dello Spiz (m. 1190) tra il famigerato Monte Toc e lo Spiz. Da qui, salendo a destra per ripidi pendii erbosi, scaglionati e gradoni di roccia (niente paura: sono passaggi di primo grado!) si raggiunge la Cima (m. 1545).

Sentiero dei "Fojaroi" Monte Grappa

Domenica 22 maggio

Partenza da Conegliano ore 7.30
Ritorno a Conegliano ore 18.30

Capigita: Andrea Da Tos, Amedeo Cuccioli

Difficoltà: facile escursione (E)

Equipaggiamento: normale da escursionismo

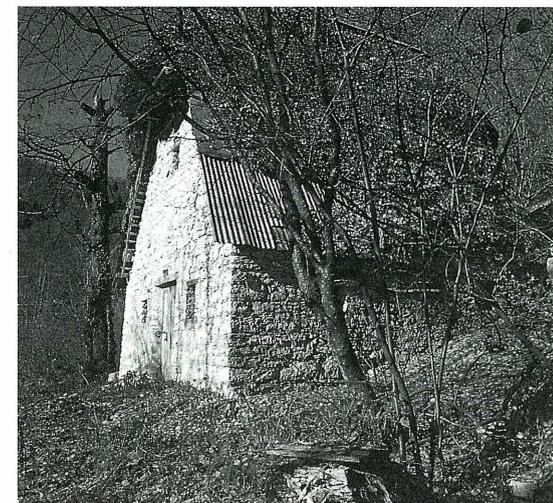
Trasporto: automobili private

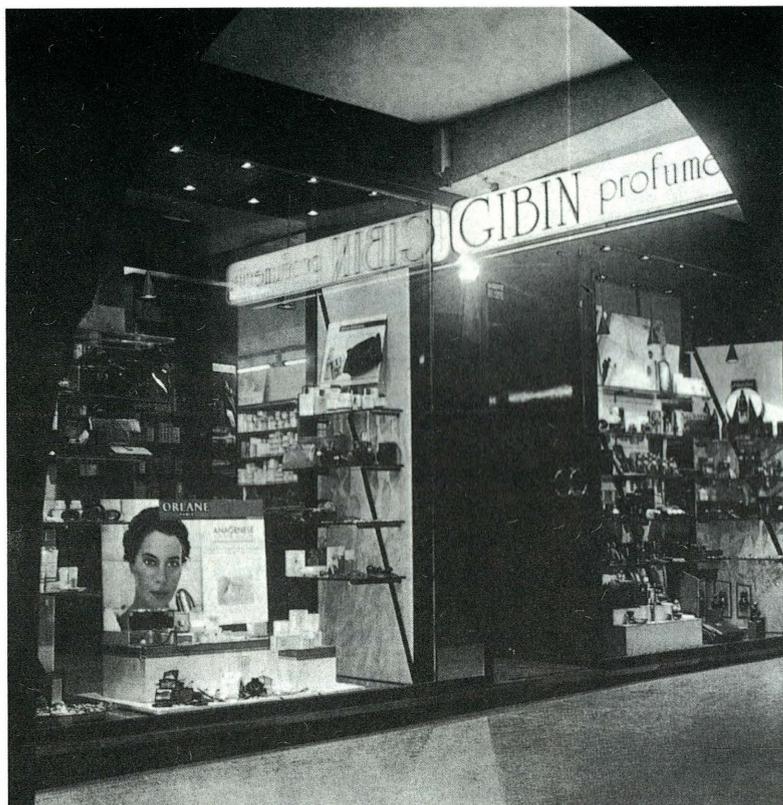
Quota di partecipazione: L. 13.000

La gita verrà presentata in sede martedì 17 maggio alle ore 21.00

■ Costruzioni tipiche di alcune zone del Grappa, "i Fojaroi" sono delle costruzioni caratterizzate dalla copertura del tetto con frasche di faggio (pianta molto diffusa nel luogo) e i muri in pietra calcarea bianca costruiti a secco.

Essi ci riportano ad una civiltà montata relativamente recente, in cui tutto serviva per la sopravvivenza. Oggi si trovano in quantità molto ridotta e in pochi casi ristrutturati. Queste abitazioni avevano funzione di stalla, fienile con un piccolo locale per la trasformazione del latte e cottura dei cibi. L'itinerario che si sviluppa nella valle di Seren, oltre a portarci alla visita dei Fojaroi, ci darà senza dubbio la sensazione di vivere in un mondo molto diverso e semplice rispetto a quello di tutti i giorni.





GIBIN profumerie

Concessionario,
di zona,
delle più
prestigiose
marche
nel mondo
della profumeria

Corso Vittorio E., 29
Via Cavour, 27-29
CONEGLIANO



Rifugio Boz Val Nagaoni

Domenica 5 giugno

Partenza da Conegliano ore 7.00
Ritorno a Conegliano ore 19.00

Capigita: Graziano Zanusso,
Francesco La Grassa

Difficoltà: sentiero escursionistico (E)

Equipaggiamento: normale da escursionismo

Trasporto: automobili private

Quota di partecipazione: L. 15.000

**La gita verrà presentata in sede
martedì 31 maggio alle ore 21.00**

■ È dal lontano 1985 (capogita Santina) che la Val Nagaoni, ramo laterale della ben più nota Val Noana, non è meta di gite sociali della nostra sezione. Questa volta nell'andata (e cioè in salita) l'itinerario sarà completamente nuovo e interessantissimo. Da Imer si sale in auto per la selvaggia Val Noana oltre il lago omonimo e si lasciano le vetture al Rif. Fonteghi (mt. 1100). E qui inizia la Val Nagaoni. Si sale per strada sterrata delimitata da grandi lastre di pietra (rosso ammonitico) e, oltrepassata una sbarra forestale, si sbucca dopo alcuni tornanti in una grande valle prativa denominata Costabella (mt. 1400). Di qui l'itinerario prosegue su sentiero sino a Cas. Scaorin (mt. 1500) e continua per splendidi prati fioriti alternati da boschi di abete rosso e faggio. Lasciate alcune postazioni militari (ora in stato di abbandono) verso Cima Spizoti, si punta decisamente verso il Col S. Pietro, punto più alto della nostra escursione. Bellissime vedute sulle Alpi Feltrine. Dopodiché una veloce discesa, per conquistare una meritata pastasciutta al Rif. Boz. Chi ha voglia (tanta) può invece (rinunciando alla pastasciutta) proseguire da Col S. Pietro per Passo De Mura a Passo Alvis ed infine al Rif. Boz. Il ritorno avverrà per il sentiero CAI 727, facile e senza difficoltà alcuna, in circa 2 ore.



Casera Bedin Gruppo Duranno

Domenica 12 giugno

Partenza da Conegliano ore 6.30
Ritorno a Conegliano ore 19.00

Capigita: Francesco La Grassa,
Gianni Casagrande

Difficoltà: nessuna (E)

Equipaggiamento: normale da escursionismo

Trasporto: automobili private

Quota di partecipazione: L. 13.000

**La gita verrà presentata in sede
martedì 7 giugno alle ore 21.00**

■ La Casera Bedin, recentemente rimessa in ordine, è stata in parte adibita a bivacco fisso aperto anche in inverno. È altresì usata come punto di osservazione e di controllo ambientale. È situata in Val Zemola sulle pendici Sud della Palazza e della Cima Zita. È collegata con sentiero segnalato al Rif. Maniago e per la Via Ferrata Zandonella alla forcella della Spalla attraverso le Cime Pagnac, Rudità, Spalla del Duranno. Saliremo da Forcai (fraz. di Erto) m. 900 circa per strada forestale chiusa al traffico attraverso Casera della Mela verso la vecchia cava di marmo. Prima della Galleria si girerà a destra (est) per sentiero segnalato fino alla Casera (m. 1711). Dopo uno spuntino, seguiremo il sentiero che ci porterà in due ore al Rif. Maniago m. 1730, donde scenderemo di nuovo a Erto passando per i piani di Mandriz (m. 1200). La Val Zemola, la cui testata Nord orientale noi costeggeremo, è contornata dalle Cime, Borgia, Palazza, ed è sovrastata dalla mole del Duranno (m. 2668). È una valle ancora abbastanza selvaggia ricca di flora incontaminata e di fauna. La zona fa parte della Riserva protetta delle Prealpi Friulane Carniche ed è percorsa dalle alte vie N. 6 e N. 3.



Casere Campedel Campigol

Gruppo Cima Pape

Domenica 26 giugno

Partenza da Conegliano ore 7.00
Ritorno a Conegliano ore 19.00

Capigita: Ornella Coden

Difficoltà: facile escursione (E)

Equipaggiamento: normale da escursionismo

Trasporto: automobili private

Quota di partecipazione: L. 15.000

La gita verrà presentata in sede
martedì 21 giugno alle ore 21.00

■ Sono luoghi, questi, poco conosciuti a gran parte della gente che va in montagna, ma offrono panorami inconsueti. Si potranno ammirare la Civetta, la Marmolada, la Valle del Cordevole, il laghetto di Cencenighe seduti tranquillamente su un bel prato, in località Campigol, meta della nostra gita (m. 2.000 circa), dove si trovano alcune piccole casere che sono, per la gente del fondo valle, un appoggio per varie attività, compresa la caccia. Lungo il percorso avremo la possibilità di vedere altre casere, usate fino agli anni 60 per l'alpeggio estivo, in buono stato di conservazione.

La gita avrà uno svolgimento ad anello. Da Bogo (m. 1.200), borgata situata appena sopra Cencenighe, si salirà per facile sentiero, un pò ripido nella parte iniziale, fino a raggiungere le casere di Campedel, dove ci fermeremo per uno spuntino e per ammirare il panorama. Proseguiremo poi per Forcella Campigol situata proprio alle pendici di Cima Pape. Qui sosteneremo senza fretta ammirando la fioritura dei prati. La discesa ci porterà nei pressi di altre casere e senza problemi raggiungeremo la borgata di Bogo, abitata ora solo da qualche anziano che ci racconterà qualche aneddoto sulla vita di un tempo ormai lontano.



Bivacco G.M. Carnielli

Gruppo degli Spiz

Domenica 19 giugno

Partenza da Conegliano ore 7.00
Ritorno a Conegliano ore 20.00

Capigita: Claudio Merotto

Difficoltà: erta salita con facili roccette nella parte finale (EE)

Equipaggiamento: normale da escursionismo

Trasporto: automobili private

Quota di partecipazione: L. 13.000

La gita verrà presentata in sede
martedì 14 giugno alle ore 21.00

■ Anche quest'anno per tutti gli affezionati amici del Bivacco Carnielli, viene programmata la consueta escursione al nostro accogliente ritrovo. Sarà l'occasione per conoscere un ambiente al di fuori delle altre zone montane facilmente accessibili, pubblicizzate a tal punto da far svanire la pur minima sensibilità per l'ambiente con il conseguente degrado della montagna. Dopo aver percorso circa mille metri di dislivello, per un impegnativo sentiero, ci apparirà il bivacco dedicato al nostro amico Gianmario. Come avviene annualmente effettueremo la periodica ispezione e le pulizie al suo interno.

1908

SONEKO

Sport

IL GRANDE NEGOZIO DI:

CALZATURE • ABBIGLIAMENTO

SCI • ALPINISMO • TREKKING

CICLISMO

GODEGA S.URBANO

LOC. 4 STRADE - Tel. 0438/430353



Traversata Zoldane Monte Talvena (m. 2542)

Domenica 3 luglio

Partenza da Conegliano ore 6.30
Ritorno a Conegliano ore 19.30

Capigita: Claudio Peccolo, Lorenzo Donadi
Difficoltà: sentiero a tratti disagiata, breve salita per la Cima (E-EE)

Equipaggiamento: normale da escursionismo, calzature robuste

Trasporto: automobili private

Quota di partecipazione: L. 13.000

**La gita verrà presentata in sede
martedì 28 giugno alle ore 21.00**

■ Dopo cinque anni di appuntamenti con le Cime del Comelico, iniziamo da quest'anno una serie di escursioni nel cuore dello Zoldano ed in particolare nella zona imperniata attorno ai gruppi Talvena e Pramper. In queste montagne si trovano numerosi alpeggi alti con le relative casere ancora in buone condizioni o restaurate, luoghi remoti di grande fascino che non sono molto frequentati in quanto lontani dalle mete classiche. Ci sono, inoltre, molte poste di caccia nei luoghi meno accessibili che hanno reso famosi i cacciatori zoldani per il loro ardimento nell'inseguire i camosci sulle cime. Noi andremo a riscoprire questi luoghi, per quel che ci sarà possibile, percorrendo alcuni dei molti sentieri che mettevano in comunicazione tra loro gli alpeggi, le forcelle, le poste di caccia e il fondo valle. Visiteremo posti bucolici come la Conca di Cornia, selvaggi come la Val Vachera e panoramici come la Talvena. Proprio con questa ultima Cima inizieremo questa serie di escursioni.

L'itinerario avrà inizio dalla Malga di Pramper, al Pian dei Palui, passerà per il rifugio Sommariva al Pramperet, seguirà per Casera Pramperet, Col del Mus fino a raggiungere la Forcella Granda. Da qui chi vorrà potrà raggiungere Forcella dei Erbandoi e salire la Cima della Talvena, mentre altri, già paghi, potranno raggiungere Forcella de Città Sud. Assieme rientreremo per la Portela del Piazedel e di nuovo al Rif. Sommariva. Sarà un bel battesimo per questo ciclo di escursioni, ma il buon giorno si vede dal mattino.

Parco Nazionale del Gran Paradiso

Venerdì 15 luglio

Sabato 16 luglio

Domenica 17 luglio

Partenza da S. Polo di Piave ore 5.00 di Venerdì
da Conegliano ore 5.20

Ritorno previsto ore 22.00 di Domenica

Capigita: Donadi Lorenzo, Ongaro Luciano,
Carrer Giuseppe

PROGRAMMA DISLIVELLO DIFFICOLTÀ

COMITIVA A:

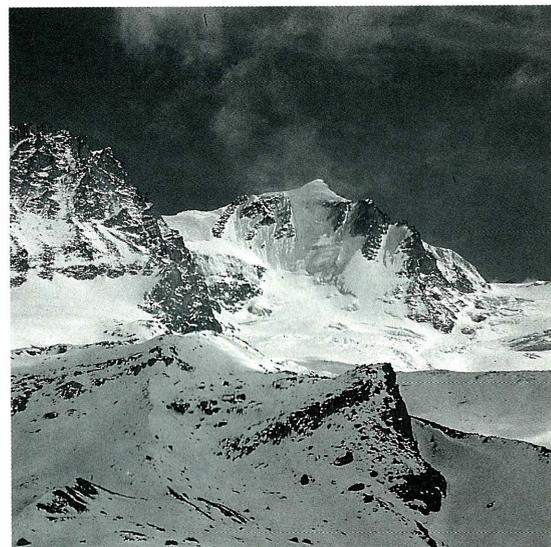
Venerdì	800 mt	E
Sabato	1300 mt	A
Domenica	700 mt salita 1750 mt discesa	EE

COMITIVA B:

Venerdì	800 mt	E
Sabato	400 mt	E
Domenica	500 mt salita 1550 mt discesa	E

ATTREZZATURA COMITIVA A:

Da alta montagna con piccozza, ramponi,
imbragatura, cordini, moschettoni



ATTREZZATURA COMITIVA B:

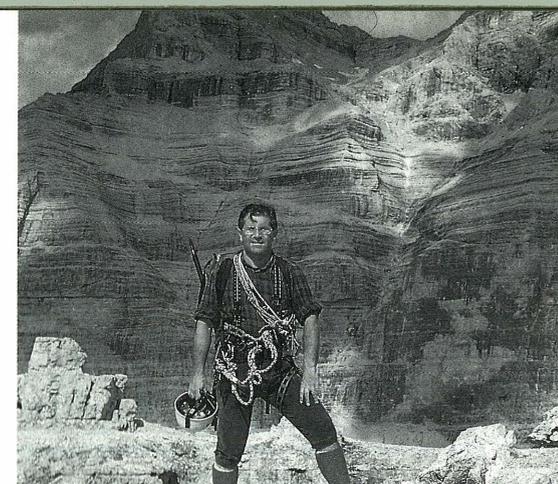
Normale da escursionismo più abbigliamento pesante

Trasporto: pullman

Quota di partecipazione: L. 55.000

**La gita verrà presentata in sede
martedì 12 luglio alle ore 21.00**

■ L'ambiente dell'alta montagna ha un grande fascino che attrae particolarmente un'alpinista completo. In questa gita viene data l'opportunità a tutti di entrare nel cuore del Parco Nazionale del Gran Paradiso e di salire la Cima principale del gruppo. Alcuni chilometri sopra Aosta imboccheremo la Val Savarenche e a Pont (m 1960), che si trova alla fine della valle, lasceremo il pullman per salire al rifugio Vittorio Emanuele (m 2732) dove pernosteremo. Sabato mattina di buon'ora gli alpinisti partiranno per l'ascensione al Gran Paradiso attraversando prima l'omonimo ghiacciaio e successivamente quello di Laveciau. Lungo il percorso ci sono dei punti nei quali bisognerà prestare un pò di attenzione: la schiena d'asino, la crepaccia iniziale e la cresta della cima. La discesa si effettuerà lungo la stessa via di salita, ma ad un certo punto devieremo verso il rifugio Chabod (m 2750) dove incontreremo gli escursionisti che per facile sentiero avranno effettuato la traversata dal rifugio Vittorio Emanuele. Il terzo giorno è in programma l'ultima fatica che ci porterà al bivacco Sberna, per poi scendere per ghiacciaio e morene; gli escursionisti invece costeggiando la punta Money scenderanno all'abitato di Eaux Rousses dove le comitive si riuniranno per poi rientrare a Conegliano e S. Polo in pullman. Il tempo e quello che vedremo saranno aspetti quasi secondari se ci sarà una bella compagnia ben animata come al solito.



Tofana di Rozes (3225 m) Via Ferrata Lipella e Via Normale

Domenica 24 luglio

Partenza da Conegliano ore 6.00

COMITIVA A:

ore 12.30 arrivo in vetta - Tofana di Rozes

COMITIVA B:

ore 9.30 arrivo al Rifugio Giussani

ore 20.00 rientro a Conegliano

Capigita: Pietro Fabbri, Stefano Santin

Difficoltà: Comitativa A: Via Ferrata (EEA)
Comitativa B: sentiero normale alla cima (EE)

Equipaggiamento: casco, imbragatura, cordini,
moschettoni, pila per la via ferrata;
normale da escursionismo per comitativa B

Trasporto: automobili private

Quota di partecipazione: L. 15.000

**La gita verrà presentata in sede
martedì 19 luglio alle ore 21.00**

■ Partendo dal Rifugio Dibona si segue il sentiero A 404 e passando sotto l'imponente parete della Tofana di Rozes si giunge all'inizio della Via Ferrata. Si attraversa dapprima una galleria elicoidale della prima guerra mondiale, 800 m di lunghezza, per arrivare al Castelletto. Splendida la vista della Tofana di Rozes, finché si arriva ad un bivio. Da questo punto la via ferrata prosegue verticalmente attraverso la parete nord-ovest, alta circa 300 m, per giungere sull'anticima dove giunge il sentiero normale da nord. Si sale quindi rapidamente alla vetta della Tofana di Rozes attraverso detriti e neve. Si scende quindi per il sentiero normale che conduce attraverso il fianco nord per gradini rocciosi al Rifugio Giussani e di nuovo al Rifugio Dibona. Per i meno esperti partendo dal Rifugio Dibona si sale rapidamente verso il Rifugio Giussani, 500 m. di dislivello, e da qui per il sentiero normale verso l'anticima e la cima della Tofana di Rozes, con un dislivello di 650 m. Magnifico il panorama sulla Tofana di dentro e di mezzo, oltre a splendidi scorci della Val Travenzenes.

Cima Portule

Altopiano dei 7 Comuni

Domenica 4 settembre

Partenza da Conegliano ore 6.30

Ritorno a Conegliano ore 21.30

Capigita: Alberto e Giorgio Scarpis

Difficoltà: sentiero escursionistico con circa 700 m di salita ed altrettanti di discesa (E)

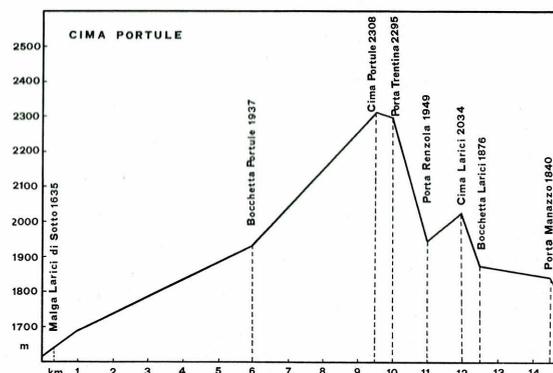
Equipaggiamento: normale da escursionismo

Trasporto: pullman

Quota di partecipazione: L. 17.000

La gita verrà presentata in sede martedì 30 agosto alle ore 21.00

■ Questa escursione si svolge nella parte settentrionale dell'Altopiano dei 7 Comuni toccandone la seconda vetta per altitudine, dalla quale è possibile godere un ottimo panorama su tutto l'Altopiano. La zona è nuova per il Cai di Conegliano, lo spunto per



l'itinerario ci viene dagli amici del Cai di Montebelluna che lo hanno percorso nel 1986 e 1992 riscuotendo unanime entusiasmo. Da dove il pullman ci lascerà ci si incamminerà per il sentiero CAI n. 826 sulla "Erzherzog Eugen Strasse" strada d'arroccamento costituita in onore dell'Arciduca Eugenio d'Austria nel 1916; attraverso il bosco di Costa Larici si oltrepassa la Val Renzola e compiendo un ampio giro, costeggiando il versante ovest di Cima Portule, in circa 2 ore si raggiunge la Bocchetta Portule (m. 1937) da cui ci si affaccia all'acrocero

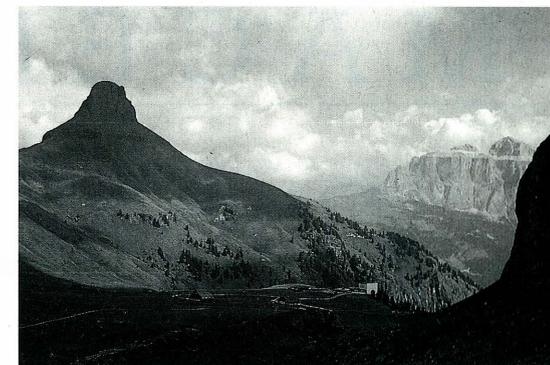
preziosi
vettorel
conegliano

- | | | |
|------------------------|-------------|----------------------|
| - CARTIER | - OMEGA | - PORSCHE |
| - VACHERON E COSTANTIN | - TISSOT | - SWATCH |
| - IWC | - MOMO | - BENETTON BY BULOVA |
| - BAUME & MERCIER | - SEIKO | - TIMBERLAND |
| - LE ROY | - BREITLING | - GIOLLARO |
| - EBEL | - FERRARI | - DAMIANI |
| | | - CESA 1882 |

VIA CAVOUR, 15 - Tel. 0438/23107

di Campo Gallina con di fronte la Cima dell'Arsenale, Monte Colombarone e Cima Campo Verde. Fiancheggiando ora il Monte Colombaretta di Portule e poi i Cornetti di Portule si risale tutto il cosiddetto "Filon di Portule" fino a Cima Portule (m. 2308), in circa un'ora e mezza dalla Bocchetta. Sulla cima, segnalata da una grande croce in ferro, si gode un panorama immenso a 360°: Pale di San Martino, Cima d'Asta, Cima Dodici, Ortigara; lontane le Dolomiti di Brenta, l'Adamello e il Cevedale. Riprenderemo in direzione Nord per Porta Trentina (m. 2295), Porta Renzola (m. 1949), e Cima Larici (m. 2034) da cui ammireremo ampi panorami sulla Val Sugana, il gruppo dei Lagorai, Cima di Vezzena, Cima Verena e la lunga dorsale del Portule appena percorsa. Lungo la cresta sommitale, per Bocchetta Larici (m. 1876) raggiungiamo in circa due ore Porta Manazzo (m. 1840) e in breve al pullman. Se ci sarà tempo ci fermeremo ad Asiago per concludere la gita con la consueta sosta enogastronomica prima di partire per Conegliano dove facciamo conto di arrivare per le ore 21.30.

■ Con il pullman percorriamo la Val Agordina (consueta tappa ad Agordo), la Val Pettorina, il Passo Fedala. Giungiamo a Penia m. 1556, punto di partenza della gita. Lasciato il pullman saliamo in funivia e arriviamo al Cianpac m. 2180, una bellissima distesa di prati. Alla nostra destra troviamo la Crepa Neigra e alla nostra sinistra possiamo ammirare il Collac m. 2713, dove si trova la ferrata dei Finanziari. Ci incamminiamo lungo i prati fino ad arrivare alla Forcia Neigra m. 2601. Arrivati in cima (il tratto più faticoso è qui) ci troviamo di fronte alla parete S.O. della Marmolada, dei Vernel e della Vedretta del Vernale, mentre alla nostra sinistra si estende la Val Contrin. Scavalchiamo un forcellino fra il Sasso Nero e la Torre Dantone e ci avviamo verso il rifugio S. Nicolò. Strada facendo troviamo alcune postazioni di guerra (1915-18) e alla nostra destra si apre la Val S. Nicolò. Arrivati al rifugio m. 2340 meritata sosta per il pranzo. Dopo esserci rifocillati, scendiamo lungo un bel sentiero (segnavia 608) e ci incamminiamo verso il rifugio Contrin m. 2016. Dopo una breve pausa ci avviamo verso Penia. Di fronte a noi il Sassolungo. Arrivati alla Baita Locia, se abbiamo tempo a disposizione, giriamo a sinistra attraversando un bosco ed oltrepassando un bellissimo ponte di legno arriviamo ad Alba, distante 1 km dal pullman. Una volta giunti, ci alleggeriamo degli zaini e prepariamo lo stomaco a ricevere una o più fette di dolce e qualche bicchiere di vino (sempre sperando che ce ne siano).



Rifugi San Nicolò e Contrin

Domenica 11 settembre

Partenza da Conegliano ore 6.30

Ritorno a Conegliano ore 19.30

Capigita: Luciana Poveghian, Valerio Nogarol

Difficoltà: sentiero escursionistico (E)

Equipaggiamento: normale da escursionismo

Trasporto: pullman

Quota di partecipazione: L. 19.000

La gita verrà presentata in sede martedì 6 settembre alle ore 21.00



Banca delle Fede (m. 2750) Pale di S. Martino

Domenica 18 settembre

Partenza da Conegliano ore 6.30
Ritorno a Conegliano ore 19.30

Capogita: Claudio Peccolo

Difficoltà: buon allenamento, piede sicuro (EE)

Equipaggiamento: normale da escursionismo, calzature robuste

Trasporto: automobili private

Quota di partecipazione: L. 15.000

La gita verrà presentata in sede martedì 6 settembre alle ore 21.00

■ La toponomastica di montagna esercita da sempre un fascino particolare per la capacità di creare un alone di mito attorno a certi luoghi, spesso remoti. Posta del Pez, Piani Eterni, Pale dei Camorz, per dare alcuni esempi. Un giorno, diversi anni fa, non ricordo in quale occasione, sentii parlare di "Banca delle Fede", nel lato nord-est del gruppo delle Pale di S. Martino, come di un luogo splendido conosciuto da pochi e frequentato da ancor meno alpinisti.

Non avendo, anche perché non ce n'erano, una guida che descrivesse questi luoghi, chiedevo in giro informazioni, ma nessuno mi sapeva dare notizie del percorso e molti non sapevano nemmeno dell'esistenza di questo posto. Così il mito crebbe e il desiderio di conoscenza pure. Cercando e ricercando, trovai in un vecchio numero de "Le Alpi Venete" (preziosa e meritoria rivista) la relazione che cercavo, accompagnata anche da una cartina della zona. Letta e riletta la descrizione del percorso almeno dieci volte, un pò per scelta e un pò per necessità, mi ritrovai da solo una domenica mattina sul sentiero che da Gares sale verso malga Stia. Quel che venne dopo non ve lo racconto, perché non voglio togliervi il piacere di scoprirlo da voi stessi, ma potete immaginare il crescere della gratificazione fin a raggiungere la meta sognata.

La Banca delle Fede è un passaggio alto fra la Val de Col, tributaria della Val di Gares e la Val Grande che scende dal Passo delle Farangole fino al Piano delle Comelle, verosimilmente percorso, un tempo, da greggi di pecore. Noi saliremo dal versante est e scenderemo per la valle delle Comelle passando vicini alla famosa cascata, ghiudendo un giro ad anello che sarà, ne son certo, di soddisfazione.

MACELLERIA

Gianni Gardenal

MACELLERIA GARDENAL NATALE DI GARDENAL GIANNI & C. snc
VIA MARCONI, 9 - TEL. 0438/22795 - CONEGLIANO (TV)

Rifugio M. Vazzoler (m. 1714) Gruppo della Civetta

Domenica 25 settembre

Partenza da Conegliano ore 7.30
Arrivo al rif. M. Vazzoler ore 11.00
L'orario di rientro a Conegliano è libero, a discrezione individuale

Capigita: Ugo Baldan, Gianni Casagrande

Difficoltà: passeggiata (T)

Equipaggiamento: convenzionale per escursionismo

Trasporto: automobili private

Nota: non è prevista quota di partecipazione in quanto la gita ha carattere di amichevole scampanata. È prevista una pastasciutta a prezzo di favore.

La gita verrà presentata in sede martedì 21 settembre alle ore 21.00

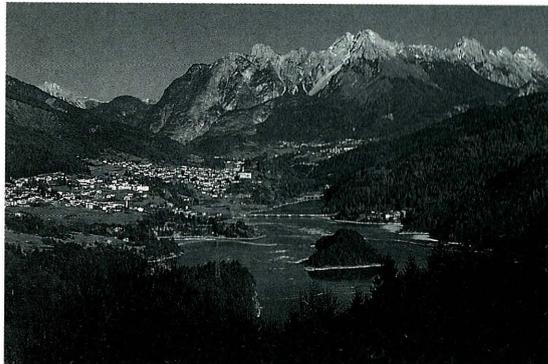
■ È un appuntamento che vorremmo collocare, almeno saltuariamente, fra le manifestazioni tradizionali da proporre nel calendario annuale di attività

della Sezione, come la serata con gli amici dell'Associazione Nazionale Alpini di Conegliano. Ed è proprio con questi ultimi che ci siamo accordati per riunirci, in occasione della chiusura stagionale del nostro Rifugio, e vivere insieme ed in serenità, una giornata ambientata in luoghi che idealmente costituiscono un legame di comune passione. Descrivere le caratteristiche del paesaggio che riguarda la nostra mèta è cosa quanto mai ardua e crediamo che la miglior cosa da fare sia di invitare sul posto chi non la conosce (vedere per credere!), mentre gli abituali frequentatori della zona, sanno con certezza che in quei luoghi ci si torna sempre molto volentieri.

Si tratta di una gita un pò particolare il cui programma consente di soddisfare le più svariate soluzioni. Per coloro che desiderano seguire gli organizzatori, basterà osservare le indicazioni sopra riportate, mentre altri potranno raggiungere il Rifugio fin dal sabato sera per sviluppare il giorno successivo un programma più ampio. È comunque importante tenere in considerazione che il tratto Capanna Trieste - Rifugio Vazzoler, comporta un dislivello di circa 580 metri e viene coperto mediamente in un'ora e mezza a piedi.

Alle ore 11.30, nella Chiesetta attigua al Rifugio verrà celebrata la S. Messa e successivamente, ci troveremo tutti all'interno del Rifugio per il "rancio", preparato dai nostri gestori. Il pomeriggio sarà dedicato, a piacimento, ad una passeggiata all'imbocco del Val Civetta, alle Malghe Favretti, oppure alla visita del Giardino Botanico per conoscere la fioritura di fine stagione.





Monte Tudaio (m. 2140) Catena Crissin

Domenica 9 ottobre

Partenza da Conegliano ore 7.00
Ritorno a Conegliano ore 20.0

Capigita: Luigino Pase, Giorgio Scarpis

Difficoltà: itinerario facile escursionistico (E)

Equipaggiamento: normale da escursionismo

Trasporto: automobili private

Quota di partecipazione: L. 15.000

**La gita verrà presentata in sede
martedì 4 ottobre alle ore 21.00**

■ Questa facile escursione si svolgerà sulla (modesta) arrotondata cupola del Tudaio che si affaccia sulla Val Ansei dando inizio alla catena Crissin che geograficamente viene compresa fra le Alpi Carniche. L'escursione parte da Pinie a 802 metri e percorre la Val di Giarie sulla mulattiera che sale il versante occidentale del Monte con moderata pendenza e numerosi tornanti e gallerie. Sulla sommità si trovano i resti di un forte della ridotta Cadore e da qui si potrà godere un'eccellente panorama sul centro Cadore, se favoriti da una buona giornata di sole e da un'autunno infiammato dai suoi caldi colori.

Castagnata Pian Formosa

DOMENICA 16 OTTOBRE

ore 9.00 partenza da Conegliano
ore 18.00 rientro a Conegliano

capigita: commissione gite

difficoltà: nessuna

equipaggiamento: da scampagnata

trasporto: automobili

quota di partecipazione: L. 10.000

**La gita verrà presentata in sede
martedì 19 ottobre alle ore 21.00**

■ La castagnata è l'incontro montano che segna la fine della lunga stagione estiva dei soci del CAI. Quest'anno proponiamo un posto molto bello dell'Alpago: Pian Formosa a quota 1200 metri circa, un balcone verde sotto le cime rocciose del Messer e Lantander. Con il consenso della forestale potremmo arrivare sino al piano con le auto, ma meglio sarebbe lasciarle giù al parcheggio e fare tutti assieme mezz'oretta di cammino. Naturalmente portare un zaino ben fornito!

Monte Grappa Sentiero Boccaor

Domenica 23 ottobre

Partenza da Conegliano ore 7.30
Ritorno a Conegliano ore 19.30

Capigita: Ugo Baldan, Tomaso Pizzorni

Difficoltà: nessuna; lunga discesa, con appena un centinaio di metri di dislivello in salita (E)

Equipaggiamento: normale da escursionismo

Trasporto: pullman

Quota di partecipazione: L. 17.000

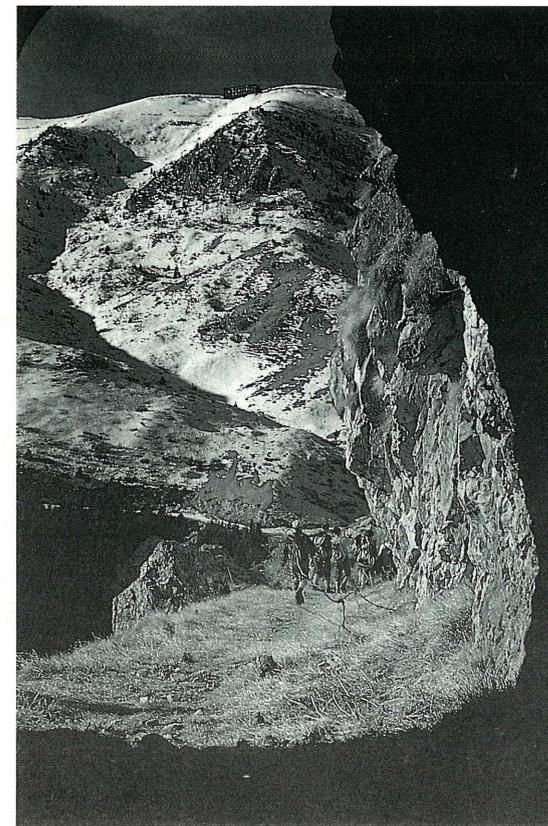
**La gita verrà presentata in sede
martedì 18 ottobre alle ore 21.00**

■ "Il "Massiccio del Grappa" è delimitato: a Nord dalla depressione di Feltre e Fonzaso, a Est dalla Valle del Piave, a Sud dalla Pianura Vicentina e da quella Trevigiana, a Ovest dal fiume Brenta e dalla Valle del Cismon. Il Massiccio del Grappa non è stato solo teatro di sanguinose battaglie durante la "Grande Guerra 1915/18" (le cui tracce, tutt'ora note-

volissime, potremo osservare nel corso dell'escursione), ma è anche zona di rilevante interesse ambientale. Merita quindi la nostra massima attenzione. Cima Grappa (m. 1775) è la massima sommità che noi raggiungeremo (udite, udite!) in pullman. Qui si trovano, oltre al Rifugio Bassano, il Museo di Guerra, la Galleria Vittorio E. III, il Sacello della Madonnina del Grappa, i Cimiteri-Sacrari italiano (a Sud) ed austro-ungarico (a Nord); qui sono sepolti i resti di molte migliaia di caduti di ambo le parti.

Dalla cima, definita "uno dei più bei osservatori d'Italia", si avrà modo di ammirare un grandioso ed amplissimo panorama verso i 4 punti cardinali; impossibile l'elencazione di ciò che si vede... se il tempo sarà propizio. Ma non essendo solo questi i motivi per cui siamo arrivati fino a qui, ci incammineremo - in discesa - verso Sud/Est, per raggiungere la nostra meta a fondovalle. Senza entrare nei dettagli diciamo che, scesi di alcune centinaia di metri con il sent. 151, imbrocceremo la mulattiera del "Boccaor" (variante della Strada militare di arroccamento dalla Val Vecchia) a 1380 di quota, sent. 152.

Questo itinerario (paragonabile, in piccolo, alla più famosa "Strada degli Alpini" del Popera), corre in leggera salita su una "cengia" artificiale scavata nella roccia (ci sono anche gallerie) con un tracciato arditissimo, a tratti anche esposto, che conduce in direzione Est, verso le "Meatte" (M. 1450 circa). Saliremo poi sulla Vedetta dell'Archeson (chiesetta), per riprendere la via del ritorno passando per pascoli e prati verso Nord (Archeset). Il sentiero successivo di discesa n. 153 si sviluppa a sinistra (orografica) del vallone; è in parte scavato nella roccia, con gallerie. Seguendo questo scenderemo a fondovalle ove, a circa 600 metri di quota, trovasi l'abitato di S. Liberale, sosta del pullman che ci riporterà a casa.



Cresta del Col Mat Tra la Piave e L'Alpago

Domenica 30 ottobre

Partenza da Conegliano ore 7.00
Ritorno a Conegliano ore 18.30

Capigita: Santina Celotto, Ivan Michelet

Difficoltà: qualche tratto ripido ed erboso (E)

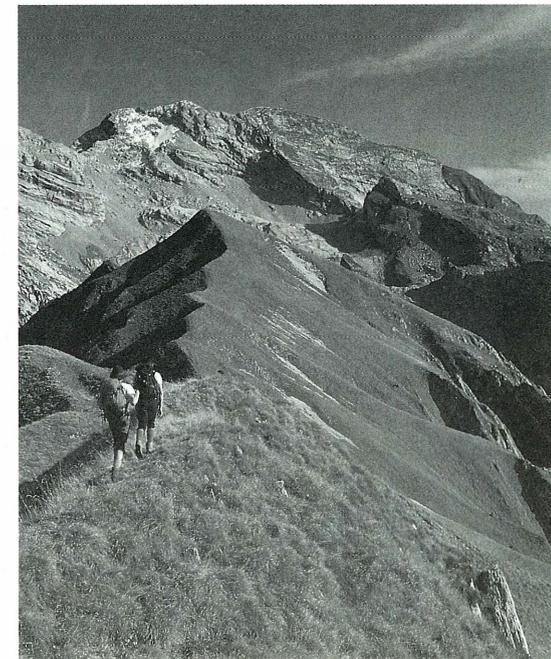
Equipaggiamento: normale da escursionismo

Trasporto: automobili private

Quota di partecipazione: L. 13.000

**La gita verrà presentata in sede
martedì 25 ottobre alle ore 21.00**

■ Il Col Mat più che una cima vera e propria, è il punto più elevato di un lungo costolone, che sfiora i 2.000 metri e che prende origine dalla cresta sud-occidentale del Col Nudo per terminare nel monte Dolada. L'itinerario che proponiamo percorre gran parte di questa ampia cresta, per lo più erbosa, che divide la conca dell'Alpago dalle Dolomiti d'oltre Piave. Va da sé che è quindi un ottimo balcone panoramico su queste zone e sulla Val Belluna, specie nelle fresche e limpide (si spera!) giornate autunnali. Lasciate le automobili al rifugio Carota (1000 m.), saliremo alla forcella Dolada (1739 m.) passando per il rifugio omonimo. Qui inizia la lunga ma comoda cresta che porta al Col Mat (1981 m.). La discesa sarà un pò più impegnativa: infatti il sentiero a tratti ripido ed incerto punta al Venal di Montanes, transitando per forcella Gallina e sotto forcella della Lastra. Raggiunto il fondovalle e la casera Scalet bassa (1169 m.), una strada forestale ci riporterà, "sgranchendoci" le gambe, al punto di partenza.



Cena Sociale 94



CHI DESIDERASSE UNA COPIA
DI QUESTA FOTO PUÓ RIVOLGERSI
A: **FOTO DA RIOS IN VIA XI FEBBRAIO**
(Ponte della Madonna)



Montagna Insieme ARGOMENTI

*Delegazione agordina in visita alla mostra:
si riconoscono Armando Da Roit, con soprabito
Giorgio Fontanive, a braccia conserte
Bruno Sorarù, con la barba
Piercostante Brustolon, con camicia a quadri*

Mostra fotografica

di Salva Serra

1989 I Rifugi in montagna;
1991 L'acqua in montagna;
1993 Colori in montagna;
1995

...quale sarà il tema della prossima mostra fotografica del CAI di Conegliano?

Si accettano suggerimenti, da parte di tutti, su temi di carattere generale che riguardano la montagna. Intanto è stata archiviata la mostra fotografica del 1993 su "Colori in montagna" svoltasi come di consueto all'oratorio dell'Assunta in piazza cima dal 20 ottobre all'1 novembre. Sono state esposte 92 fotografie scelte tra le quasi 300 diapositive e foto presentate da 33 soci. I visitatori della mostra, moltissimi anche quest'anno, hanno potuto esprimere le loro preferenze votando 3 fotografie tra quelle esposte: i votanti sono stati 522 per un totale di 1566 preferenze di cui 162 sono andate alla foto-

grafia prima classificata, 78 alla seconda e 77 alla terza (uno sprint all'ultimo voto). Ai vincitori è stato donato un libro di montagna.

Il successo della mostra è stato assicurato dalla grande varietà di soggetti (da qui l'importanza di scegliere un tema di carattere generale) e, perché no, dalla bellezza delle fotografie esposte. Stupisce sempre come foto di dilettanti, possano creare un insieme così piacevole da guardare, tanto da far credere a più d'uno che si tratti di un'esposizione di fotografi professionisti.

Se però si vuol fare un commento obiettivo, bisogna sottolineare che alcune delle fotografie esposte non erano strettamente in tema con l'argomento della mostra; ciò è stato messo in evidenza anche da alcuni visitatori. Forse in alcuni casi più che di colori si trattava di luci ed ombre ed in altri era ritratto un bel gruppo di persone simpatiche ma poco colorate. E anche se forse non erano proprio in tema erano belle lo stesso. D'altronde lo scopo della mostra è quello di far trascorrere dieci minuti piacevoli ai visitatori. E anche questa volta non sono mancati coloro



che avrebbero voluto essere tra gli espositori "se solo l'avessero saputo". E anche questa volta non si può fare a meno di ricordare che la mostra fotografica viene annunciata almeno con un anno di anticipo su questa stessa rivista. Purtroppo è un problema vecchio quanto il CAI: pigrizia, menefreghismo ecc. Sappiate perciò fin d'ora che il prossimo appuntamento è per il 1995 (anno in cui ricorre, tra l'altro, il 70° anniversario della fondazione della nostra sezione) ed il tema sarà annunciato ufficialmente sulla prossima edizione di questa rivista.

Però, e questo lo dico con grande piacere, sono stati fatti notevoli progressi rispetto a due anni fa: il numero degli espositori è passato da 18 a 33, quello delle fotografie esposte da 68 a 92. Certo non si potranno esporre 200 fotografie ma se il numero degli espositori salirà ancora si potrà fare una scelta migliore esponendo fotografie ancora più belle ed interessanti. Arrivederci quindi al 1995, vi aspettiamo numerosi.

Per motivi di brevità si ringraziano gli espositori complessivamente.

Le foto vincitrici sono pubblicate nella seconda pagina di copertina

Nevi, geli, ghiacci

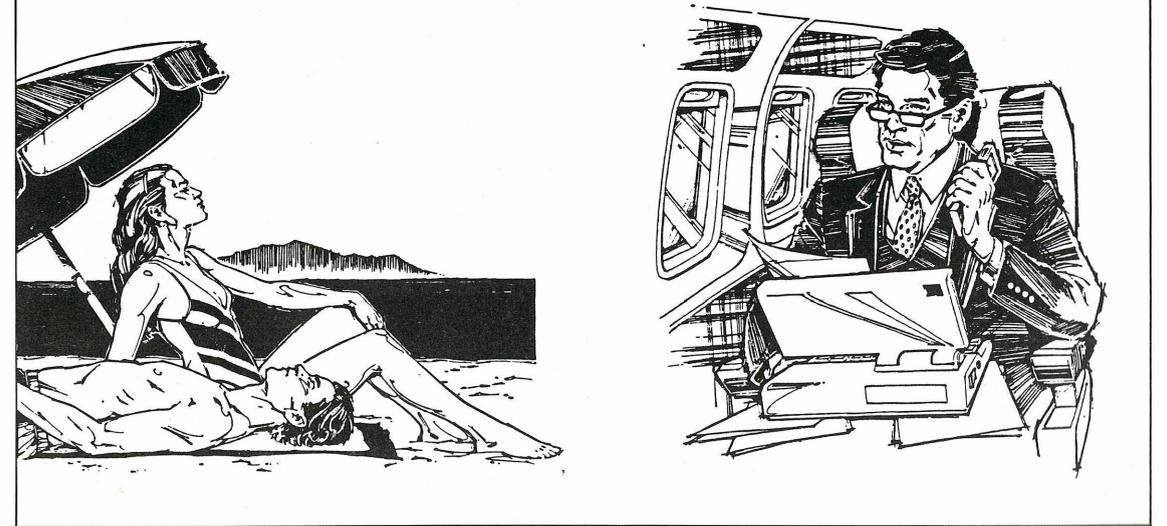
di Giuseppe Perini

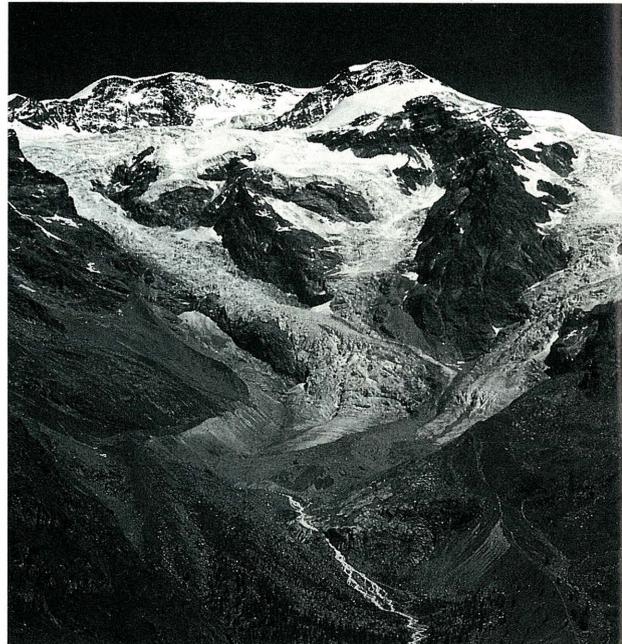
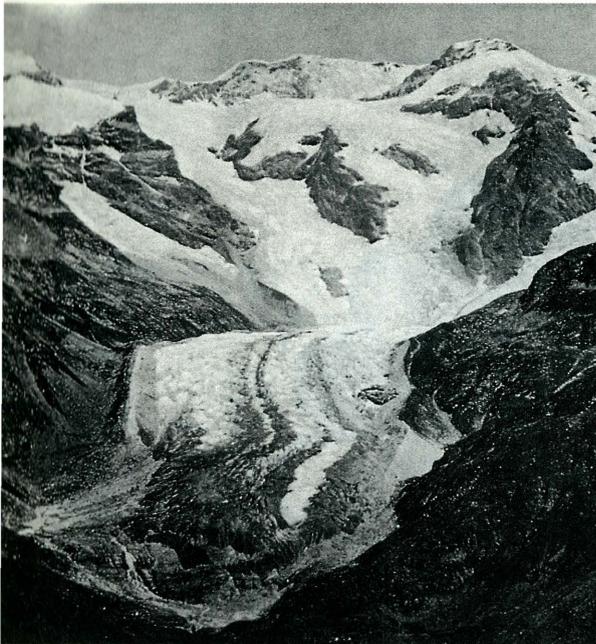
Nel numero 8 del 1989 di "Montagna Insieme" vi ho parlato delle glaciazioni e dei periodi climatici seguenti sino alla fase di recrudescenza climatica chiamata "Piccola età glaciale" tra il 1600 e il 1850 e il recente miglioramento del XX° secolo. Ora, riprendo questo discorso ampliandolo con altre notizie che spero di interesse per gli appassionati di questa affascinante materia. Apriamo il discorso con la definizione di clima che, per una zona, è l'insieme degli elementi che la caratterizzano: temperatura-precipitazioni (pioggia-neve ecc.) umidità dell'aria-vento. Ogni zona climatica si caratterizza poi per i microclimi locali dovuti a diversi fattori. I microelementi di montagna sono caratterizzati da una infinità di fattori quali l'altitudine, l'esposizione, la giacitura del sito (su un piano, sulla cima, o mendio). Dall'inizio dei tempi inoltre, ci sono state oscillazioni climatiche più o meno ampie e di diversa durata e piccole variazioni si possono già avvertire nell'arco di vita di una persona. Nel periodo interglaciale, in cui oggi noi ci troviamo ed iniziato 12000-13000 anni fa, abbiamo avuto delle fluttuazioni da clima freddo umido a freddo asciutto, da temperato umido a temperato caldo secco, un nuovo raffreddamento e poi riscaldamento senza un determinato tempo stabilito. Come già detto, dal 1600 al 1850 c'è stata una recrudescenza del clima e come conseguenza una ridiscesa dei ghiacciai verso il fondovalle; si è passato poi ad un progressivo riscaldamento dalla fine del XIX secolo al nostro (si parla di circa 1° centigrado a livello mondiale), con un forte ritiro di tutti i ghiacciai. All'interno però di questo nostro secolo due inversioni di tendenza hanno fatto gridare ad una nuova era glaciale: inverni più nevosi con estati più fresche attorno agli anni 1910-20 e soprattutto negli anni 60-70 con la nuova tendenza all'avanzamento dei ghiacciai. Negli anni '80 estati calde e inverni siccitosi instaurarono nuovamente l'andamento di deglaciazione in atto da metà del secolo scorso. Alcuni dati significativi sono riportati sulle tabelle allegate, che mettono in evidenza il diretto rapporto che hanno le temperature, soprattutto i ghiacciai delle Dolomiti sono piccole gemme tra i ghiaioni e la Dolomia e avevano certamente un aspetto più affascinante quando sono stati



VACANZE • TURISMO • AFFARI

Corso Mazzini, 4
31015 Conegliano (TV)
Tel. 0438/21841
Fax 0438/650002





studiati per la prima volta verso i primi del '900 dal geografo Olinto Marinelli. Attorno agli anni '30 il Castiglioni li trovò già in forte ritiro. Altri operatori facenti parte del Comitato Glaciologico Italiano (ente che per primo, assieme al CAI, organizzò lo studio dei ghiacciai e la pubblicazione dei rilievi in un apposito Bollettino) fecero i controlli negli anni '50 e '60; dal 1976 il sottoscritto si occupa del settore Orientale delle Dolomiti (Antelao-Sorapiss-Marmarole-Popera). Dei ghiacciai si osservano tutti quei fenomeni particolari, annotando l'aumento o la diminuzione della potenza glaciale, il limite delle nevi residue invernali, i crepacci, le modificazioni delle morene galleggianti e formazioni di nuove morene frontali (in caso di avanzata), formazioni di laghi nelle zone adiacenti ed infine variazioni della fronte che sono, come abbiamo visto, in stretta correlazione con i parametri climatici. La loro avanzata o ritiro, è però sempre posteriore alla variazione climatica che si verifica e possono passare anche alcuni anni (soprattutto per i grandi ghiacciai) prima che ci sia una inversione di tendenza. Come si esegue una misura? Questa domanda mi sento rivolgere più volte con curiosità. Il sistema più semplice ed ufficiale è quello di porre su dei massi dinanzi alla "fronte" segnali verniciati di rosso, recanti la sigla dell'operatore, l'anno della 1^a misurazione e la distanza in metri dal ghiaccio; tornandovi l'anno seguente e misurando dallo stesso punto registreremo un'avanzata od un ritiro od anche, in caso di una misura uguale, una stazionarietà. Il ghiacciaio Inferiore dell'Antelao per esempio dal 1903 al 1976 ha arretrato la sua fronte di 158 metri, dal 1976 al 1980 è avanzato di 17 metri ed infine, dal 1980 ad oggi (1993) un nuovo ritiro di 40 metri. Come sarà il futuro anche prossimo?

Continuerà la temperatura ad aumentare, favorita anche dall'ormai famoso effetto serra, con le conseguenti pessimistiche previsioni di alcuni "esperti", che prevedono, causa lo scioglimento dei ghiacci, l'innalzamento dei mari? O invece la temperatura diminuirà nuovamente con l'avanzata dei ghiacciai? E l'uomo in tutto questo ha un peso o sono solo leggi naturali? Certamente l'inquinamento, l'urbanizzazione, la deforestazione sono concause, ma speriamo che alla fine anche i nostri pronipoti possano dire come Carducci in "Ode al Piemonte": "Su le dentate scintillanti vette salta il camoscio, tuona la valanga da' ghiacci immani rotolando per le selve croscianti: ma da i silenzi de l'effuso azzurro esce nel sole l'aquila e distende in tarde ruote digranti il nero volo solenne".

quelle estive, sull'avanzamento o ritiro dei ghiacciai: esse causano lo scioglimento della neve che si accumula durante l'inverno sui bacini glaciali. Meno importanza hanno le temperature invernali perché, in alta montagna, la temperatura è sempre sotto zero sia con un inverno freddo che con un inverno relativamente mite. E sembrerà strano ma sono stati proprio gli inverni degli anni '70 miti e piovosi in pianura che hanno portato invece molta neve in montagna e quindi sono stati i più utili per l'accumulo sugli alti bacini glaciali. Al contrario, inverni molto freddi sono anche generalmente i più asciutti in montagna. Passando, adesso, a qualche curiosità climatica, è interessante leggere qua e là gli scritti dei "Bernacca" dei secoli passati, che descrivevano di freddi inverni quando gelava l'Adige, il Po e la Laguna Veneta, oppure di estati siccitose con mesi senza una goccia d'acqua, o di terribili alluvioni autunnali, tanto che gli allarmismi odierni vanno spesso presi con moderazione. (Dal

"clima di Verona dall'anno 500 ad oggi" - Moretti).

1490 "Dai 25 de dezembro la notte de Natale cominciò a nevezare e nevezò molte volte e durò la neve in tera infina adì 12 de Marzo e vene la neve tanto alta che non era homo che si aricordasse veder e fu un freddo più grande che mai fosse, talmente che l'Adese in più lochi si agiaciò da una parte all'altra e li passava homeni, cavalli e cari, et se secò tutte le vigne... il vino in le caneve e le lagune attorno a Venezia se agiaciò e se trovò lupi in Venezia che erano andati su per la giacia e molte altre cose che non scrivo".

1637 "L'estate fu grandissima siccità per la scarsità di pioggia e perciò quasi tutti i pozzi si sciugarono".

1708 "Dal giorno 18 novembre 1707 al giorno 21 febbraio 1708 quasi ogni giorno venne

pioggia e non fece mai freddo e ordinò la Magnifica Città la procession general per impetrare dalla Divina Maestà la serenità dell'aria.

Ritornando ai nostri giorni, un inverno di gelo fu il 1929 quando la Laguna di Venezia gelò completamente, tanto da passare con i carri da un'isola all'altra. Inverni freddi furono gli anni '40 caratterizzati da clima assai continentale (inverni freddi ed estati calde); poi le gelate del febbraio 1956 con i -20° -21° a Torino e ancora il 1963, un inverno lungo (tre mesi sotto zero anche in pianura e con neve al suolo per molti giorni) con temperature di -15° a Conegliano -20° a Verona. Ma il primato del freddo spetta all'inverno 1984-1985: il freddo ebbe breve durata, la prima quindicina di gennaio, però le temperature raggiunte in alcune località furono le più fredde da quando iniziarono le regolari osservazioni termometriche (metà dell'ottocento). I -27° a Finale Emilia in piena pianura Padana oppure i -23° di Firenze

.....

FELET
la luce!

è

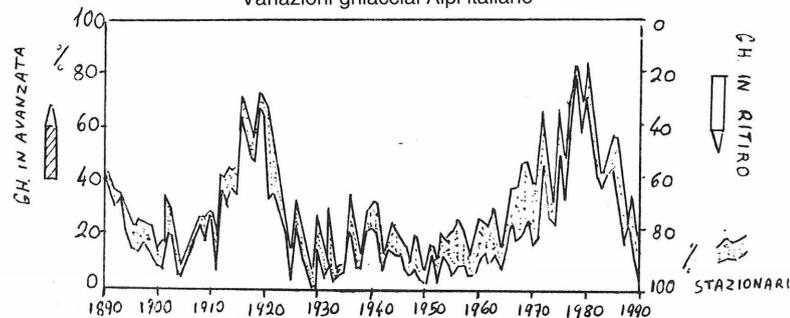
Fiducia
Eleganza
Luminosità
Esperienza
Tradizione

31015 CONEGLIANO (TV)
 Viale Italia, 269/271
 Tel. (0438) 21351

(la stessa di Cortina), con l'Arno in parte ghiacciato, furono più basse di molte altre località del Centro Europa o di zone di montagna. Cessata l'aria artica arrivarono le neviccate che apportarono quasi un metro di neve sulla pianura Padana centrale. Continuo questa carrellata di notizie dando ora un accenno ai ghiacciai, che sono una banca dati climatologica.

- N° 1** Nel grafico viene messo in evidenza la percentuale di ghiacciai delle Alpi Italiane in progresso, stazionari, e in ritiro, dal 1890 al 1990. Si notano, in questo secolo di generale deglaciazione due fasi di espansione (1912-20) e (1965-85).
- N° 2** In questa tabella vengono riportate le temperature del semestre estivo (maggio-ottobre) (scarti della media) al Gran San Bernardo dal 1820. Si nota che le temperature sono in stretta correlazione con le fasi dei movimenti dei ghiacciai. Confrontare con il grafico del ghiacciaio del Lys (M. Rosa), a non molta distanza dell'osservatorio del Gran San Bernardo.
- N° 3** Gli istogrammi annuali rappresentano la neve al Gran San Bernardo m. (Alpi Occidentali) in cm. di neve caduta, dal 1850 al 1930.
- N° 4** Temperatura estiva (medie dal maggio al settembre) a Cortina d'Ampezzo m. 1224. Molto significativa è la tendenza alla diminuzione che si verifica dal 1950 al 1980 ed il rapido aumento della temperatura dell'ultimo decennio.

Tabella N° 1
Variazioni ghiacciai Alpi italiane



- N° 5** Tabella delle precipitazioni nevose a Cortina d'Ampezzo: ad esclusione dell'anomalo 1951, si vede il generale aumento della nevosità a partire dagli anni '60 sino al 1980 in concomitanza con il raffreddamento estivo (vedi tabella N° 4) cui è segnato l'avanzamento dei ghiacciai; nel mentre la diminuzione costante degli anni '80 in concomitanza con l'aumento della temperatura hanno provocato il nuovo generale deficit di accumuli nevosi sui bacini di alta montagna e conseguente ritiro dei ghiacciai.
- N° 6** Variazione frontale del Gh. del Lys (Monte Rosa) dai primi dell'Ottocento ai giorni nostri. Dalla massima espansione del secolo scorso ad oggi il ghiacciaio si è ritirato di circa un chilometro e mezzo.
- N° 7** Variazione frontale del gh. Inf. dell'Antelao situato nelle Dolomiti, dai primi del '90 ad oggi.

Tabella N° 2 Gran San Bernardo m. 2473
Temperatura estiva (semestre Maggio-Ottobre)
scarti dalla media

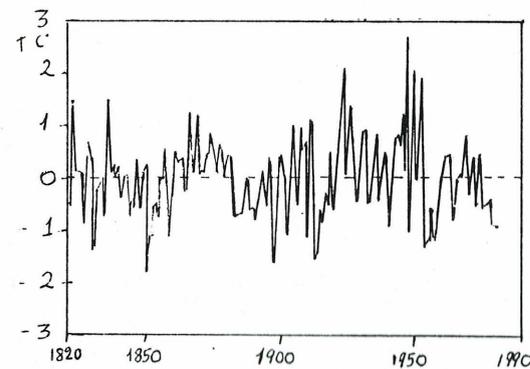


Tabella N° 3 Gran San Bernardo m. 2473
Caduta neve in cm. (per inverni)

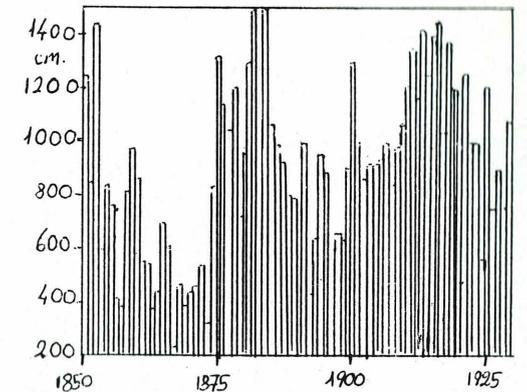


Tabella N° 5 Cortina D'Ampezzo m. 1224
Caduta neve in cm. (per inverni)

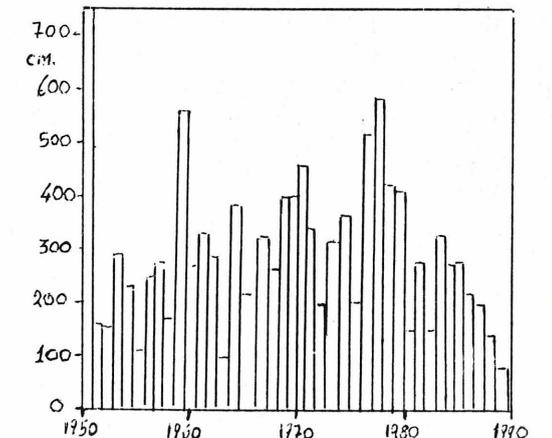


Tabella N° 4 Cortina D'Ampezzo m. 1224
Temperature C° medie Maggio-Settembre

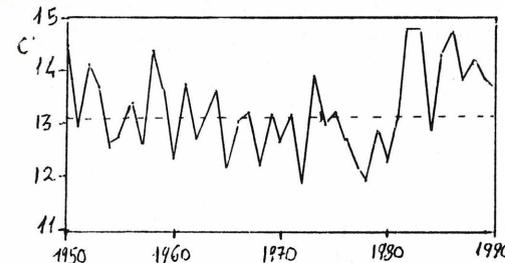


Tabella N° 6
Variazione frontale in metri
ghiacciaio del Lys (M. Rosa)

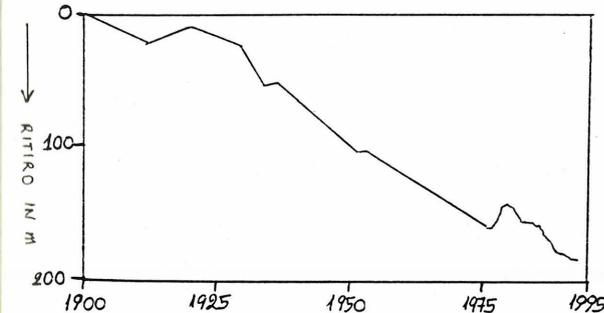
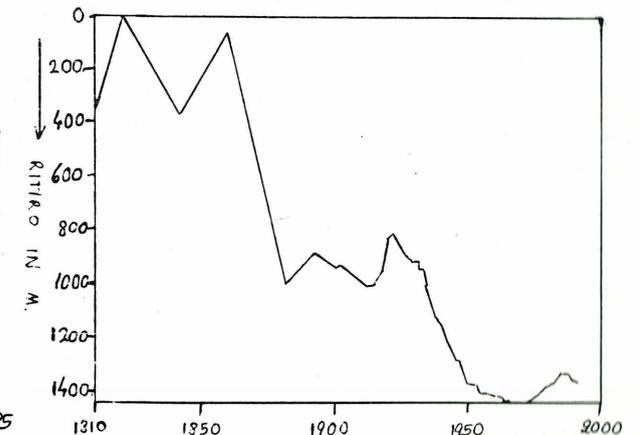


Tabella N° 7
Gh. inf. dell'Antelao variaz. frontale





Il "Tama" con noi

di Francesco La Grassa

In occasione della Rassegna annuale dei film di Montagna, la sera del 23/10/93 alla Sala Fenzi abbiamo avuto con noi Armando Da Roit, recentemente, come sapete, nominato socio onorario del CAI. Egli è venuto da Agordo con Giorgio Fontanive che ha allietato la serata con la proiezione da par suo di bellissime immagini del Civetta viste da tutti i lati e in tutte le stagioni. Quest'ultimo ha inoltre parlato a lungo del Rif. Torrani, illustrando una via di roccia da Lui percorsa e che sale al Civetta per il ghiacciaio De Gasperi. Gabriele Arrigoni e Giovanni Rotelli del CAI di Belluno hanno inoltre portato un filmato della prima salita invernale della Via Solleder alla parete Nord Ovest della Civetta realizzata da Sorgato e amici.

È stata una serata veramente indimenticabile, per la presenza di Armando "il Tama" guida e sestogradista del Civetta o come Egli si definisce "Colui che è stato per trenta anni il bidello dell'Università del Civetta". Ha riempito tutti di commozione e di ammirazione quest'uomo laborioso, onesto, impegnato civilmente e alpinisticamente. Egli ha coinvolto tutta la Sua famiglia nella conduzione del Rif. Vazzoler che per merito suo è divenuto il centro Alpinistico più importante del sestogradismo nelle Dolomiti.

Armando ha saputo illustrare con garbo e con efficacia la vita di custode, di guida e di membro del soccorso alpino, rivelando piccoli e grandi episodi della sua permanenza al Rifugio, alcuni dei quali veramente emozionanti. Ha poi risposto alle nostre domande e curiosità.

Grazie Armando di averci donato una serata così esaltante.

Ancora sul ventennale di San Polo di Piave

di Tomaso Pizzorni

Di questo importante evento, definito da Carrer un "traguardo volante" (e visto l'abbrivio che la Sottosezione ha preso c'è da esserne certi), ha già parlato l'amico Darin nel numero primaverile di questa rivista.

Alla conclusione delle celebrazioni, svoltasi sabato 4 dicembre nella sontuosa cornice del Ristorante Gambrinus, ho partecipato in rappresentanza della Sezione di Conegliano. È stata una serata memorabile, ben riuscita ed improntata a cordiale simpatia, che mi ha dato modo di apprezzare la bravura di coloro che hanno retto o reggono il CAI Sanpolesse. Nello stesso tempo ho potuto conoscere o rivedere amici con i quali ci accomuna l'amore per la montagna, sia pure manifestato in modi, tempi e luoghi diversi. E grazie ancora amici di San Polo!



CARTE DA PARATI E TESSUTI D'ARREDAMENTO
MOQUETTES
PITTURE MURALI DINOVA
BELLE ARTI

SAN VENDEMIANO (TV) Circonvallazione di Conegliano
 Tel. (0438) 400213 - Viale Venezia, 28/32

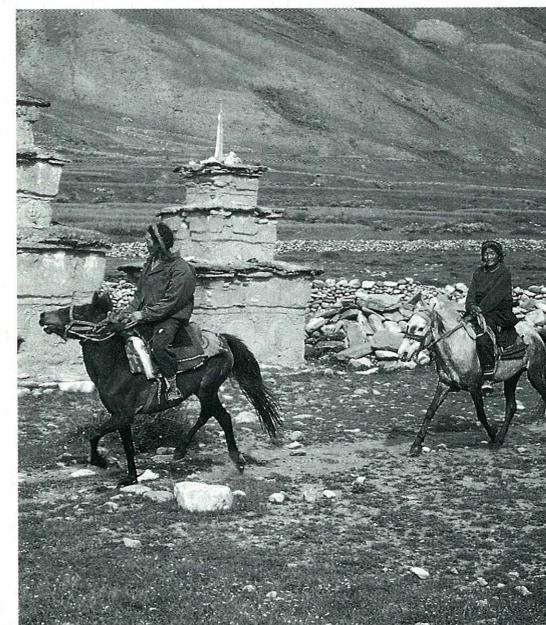
Montagna Insieme

AVVENTURE

Nepal: Dolpo

di Nino De Marchi

Andare in Nepal e soprattutto a Kathmandu è divenuta quasi una moda e non c'è dubbio che ne valga la pena essendo una città tutta particolare, direi unica nel suo genere. Quello che però mi ha entusiasmato maggiormente è stata la proposta fattami di andare nel Dolpo, cioè in una regione del Nepal a Nord ovest di Kathmandu, dove è consentito entrare solo da un anno o poco più, in una zona quindi ancora incontaminata. Da Kathmandu con un piccolo aereo di 16 posti si arriva a NepalGuni e da qui con altro aereo dello stesso tipo si giunge a Juphal a circa 2400 m. atterrando su un piccolo prato in salita. Qui ha inizio il nostro cammino con le discese a Dunai (m. 2150) dove sistemiamo le tende sui tetti piani delle case non essendoci altro posto migliore (anche perché piove ed è tutto un acquitrino). Dopo una notte di pioggia continua, smontiamo le tende, le impacchettiamo bagnate nei sacchi capienti che i portatori sono pronti a caricarsi sulle spalle, e con il nostro zaino usuale partiamo risalendo la dolce valle del fiume Bheri lungo un sentiero in leggera salita attraverso boschi radi di cipressi.



Qui, quelli che chiamo cipressi perché hanno i coni uguali a quelli dei nostri, sono conifere che come aspetto non assomigliano per niente al nostro cipresso comune; hanno rami che si allungano orizzontalmente e dalle dimensioni potrebbero essere sequoie, ma hanno i coni un po' diversi da queste. Dopo circa 7 ore di cammino arriviamo ad un villaggio, Tarakot, dove passiamo la seconda notte in tenda, mentre, come di consueto, piove. Il giorno seguente passiamo per Kanigaun e quindi Lahini. Ogni giorno che passa e ci si allontana da Juphal, punto di collegamento con il resto del mondo per la presenza di quel sia pur piccolo aereo, si ha la sensazione di entrare veramente in un mondo immacolato. Ti rendi conto che l'unico mezzo di comunicazione è l'andar a piedi, non essendoci strade, ma solo sentieri, non esiste corrente elettrica e non c'è telefono e né possibilità di comunicare via radio. Nei villaggi che attraversiamo gli abitanti ci guardano con meraviglia. Siamo fra i pochi occidentali passati da queste parti. Dopo 5 giorni, camminando dalle 7 alle 9 ore al giorno, attraversando fiumi dove esistono delle precarie passerelle e scavalcando montagne su sentieri tracciati su pareti rocciose, arriviamo a Do a 4040 m. di quota. Lo scorgiamo lontano dove la valle si allarga e si spiana in campi coltivati ad orzo e riso; e mentre il villaggio rimane quasi invisibile essendo appiattito sui campi, appare invece sovrastante il bel Monastero Guru Gompa appollaiato a mezza costa sulla montagna di fronte. La gente qui è cordiale, sorride volentieri ed è serena. Siamo invitati a bere il tè nella "casa" di un amico della nostra guida. La porta è molto bassa e per entrare ci si deve curvare. All'interno è buio, l'unica luce è data da un piccolo fuoco al centro della stanza dove è sempre pronto il tè caldo. Sopra, sul tetto, c'è un'apertura protetta dall'esterno da una pietra tenuta sollevata da tre sassi; da essa esce il fumo ed entra un po' di luce del giorno. Ci accovacciamo attorno al fuoco ed il padrone di casa prende una specie di tubo chiuso da una parte, versa all'interno del tè, poi un pò di burro di Jak e una presa di sale e con un'asta che fa da stantuffo su e giù nel cilindro, fa amalgamare il tutto. Lo versa poi in alcune ciotole e ci offre così il tè alla tibetana. Sostiamo a Do anche tutto il giorno dopo per visitare bene i Monasteri della zona che constatiamo essere gestiti ognuno da un unico Monaco o Lama. All'entrata del primo monastero che visitiamo e che dista circa un'ora

centro copie plottaggio
forniture materiali da disegno

Technos

graphic center

Riproduzione disegni

Fotocopie

Fotocopie giganti

Plastificazione

Rilegature

Plottaggio con Plotter a colori HP

*strumenti da disegno
tavoli "nestler"*

conegliano - v.le friuli, 16

tel. 0438/410310 - fax410277

di cammino da Do, un grosso cilindro tutto decorato, attende di esser fatto girare per le preghiere. All'interno l'atmosfera è mistica con un tenue chiarore che filtra da una piccola finestra sulla parte alta. Sulla parete di fronte, molte piccole nicchie in legno lavorato ed in ognuna una statuetta in legno di Budda. Nella stanza successiva tutte le pareti sono affrescate con tante figure allegoriche. Ritornati all'aperto troviamo alcune ragazze che lavorano su telai sistemati a terra. La vita qui scorre lenta, tranquilla senza affanni. Siamo veramente in un mondo primordiale. Ripartiamo all'indomani e, usciti dalla zona coltivata, attraversiamo prati meravigliosamente fioriti. Saliamo dolcemente fino a quota 4340 dove sistemiamo il nostro settimo campo. Alle 15.30 tutto è a posto ed essendo così presto e sentendomi perfettamente in forma salgo su una cresta che sovrasta il nostro campo e scorgo un Chorten, una specie di capitello votivo, costruito con pietre sovrapposte, di forma normalmente quadrata a vari piani decrescenti. Poco sotto

vedo uscire fumo dalla roccia. Scendo e mi trovo all'ingresso di una piccola grotta circa 2 m. per 2. Un anziano eremita è seduto intento a scolpire preghiere su una pietra. Al centro un focherello, riscalda una pentola con l'immancabile tè. Vengo invitato ad entrare e molto cordialmente mi viene offerto il tè alla tibetana preparato col noto cerimoniale. Ritorno al campo e mi chiedo come possa sopravvivere quell'omino lassù tutto solo. Dopo due giorni arriviamo al passo Numla Bhanjyan a m. 5190. Lontano in mezzo alle nubi s'intravede il Dhaulagiri m. 8167. Scendiamo sull'altro versante lungo una valle pietrosa, dove però riescono a trovar vita una quantità meravigliosa di fiori per lo più gialli e azzurri. Poco sotto il passo mi siedo su una pietra ben levigata e guardandomi attorno, tutto solo, non riesco a trattenere lacrime di estasi e di commozione. A sera siamo di fronte al ghiacciaio del Norbu Kang m. 6005 e piove. Piantiamo il campo a quota 4500 circa e all'indomani raggiungiamo il secondo passo Baga Bhanjyan m. 5070, dove vedea-



mo poco perché c'è nebbia e fa anche freddo. Scendiamo sull'altro versante e in basso camminiamo su prati rasati da animali al pascolo, segno evidente che ci stiamo avvicinando ad un villaggio. Scorgo un'aquila roteare sopra le nostre teste e riesco a fotografarla. Il villaggio che subito ci appare è Roman a m. 3300 tre "case" in tutto. Proseguiamo sul costone destro lungo un sentiero tracciato su un pendio roccioso che precipita in fondo valle dove scorre un torrente bianco di schiuma fra verdi boschi di pini. Si continua a salire ed aggirato uno sperone ci appare una grande cascata di circa 300 metri che scarica l'acqua del lago Phoksundo che raggiungeremo verso sera.

Arriviamo a Ringmo, villaggio nei pressi del lago, e dato che, tanto per cambiare, piove, ci sistemiamo in due "stanze" per terra (i pavimenti sono infatti di terra) con i nostri sacchi piuma. Il giorno dopo lo trascorriamo passeggiando lungo il delizioso lago di un azzurro profondo. Al di là di un'ansa appollaiato su un promontorio, ci appare un altro Monastero circondato da alcune casupole. Anche qui, l'unico Monaco, ci accoglie calorosamente, ci chiede alcune pile, per un suo piccolo lettore di cassette, con cui ascolta nenie buddiste e ci offre il Ciang, bevanda acidula tipica del Tibet. La natura dolce della zona: lago, boschi deliziosi che in parte lo avvolgono, montagne dalle cime candide, che lo sovrastano, gente serena che vi abita, ci da la sensazione, partendo il giorno dopo, di abbandonare un paradiso terrestre. Iniziamo così la via del ritorno che attraversando sempre luoghi nuovi ci riporterà a Dunai dove si chiuderà l'anello della nostra meravigliosa scarpinata durata 15 giorni. Vi saluto col tipico nepalese "Namastè".

Ecrin - Francia Alto Delfinato

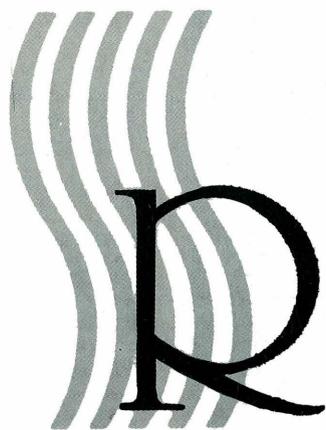
di Angelo Baldo

Ebbene, anche a distanza di qualche mese rispondo ad Ivan: "Che el giro mà piasù". Una sera del mese di luglio dello scorso anno, passando in sede, notai sulla bacheca un'inserzione che riguardava la possibilità di passare una settimana escursionistica ed alpinistica nell'Alto Delfinato: più precisamente nella zona del Parco Nazionale dell'Ecrin - Francia, situato poco dopo il confine italiano, ad ovest del Monviso e poco più a sud di Grenoble. Si trattava, infatti, di due itinerari: il primo percorso, ad anello, con difficoltà escursionistiche; il secondo percorso quasi identico, però con la possibilità di effettuare qualche arrampicata sulle cime della zona.

Dopo i primi contatti telefonici e l'incontro a casa di Ivan, per organizzare il programma bevendo del buon vinello, ci siamo ritrovati il giorno della partenza con Ivan, Santina, Alessandro, Francesco, Gabriele, Lorenzo, Franco, Donata, Paolo, Gianni (recuperato a Padova) ed io, mentre le Ann ci aspettava a La Berarde. La Berarde è un paesino di guide alpine, che si trova nel centro del Parco, al termine della Val Vènon. È il centro più frequentato dagli escursionisti, un punto di riferimento dove si trova una sede del C.A.F. (Club Alpino Francese), un centro alpinistico adibito a rifugio con adiacente la Casa delle Guide e del Soccorso Alpino. La zona è circondata da cime con un'altitudine che si aggira dai 3000 metri sino ai 4101 metri della Barre des Ecrins, la cima più elevata. Con un clima più mite e una temperatura media più elevata delle nostre Dolomiti, nonostante l'altitudine, essa è pur sempre zona di alta montagna, con tutti i pericoli che ne possono scaturire. Fortunatamente per noi, in quel periodo, il tempo, ad eccezione di un paio d'ore, non ci ha creato problemi. Nella zona è possibile svolgere numerose attività a qualsiasi livello: ghiaccio, misto-roccia con vie estreme, e canoa.

Arrivati a La Berarde nel pomeriggio, dopo aver salutato La Ann, ci siamo ristorati dopo il lungo viaggio bevendo una buona birra ed assaggiando una insalata "composité", unica specialità buona che hanno i Francesi da quelle parti. Stabiliti i gruppi per gli itinerari, mi sono ritrovato con gli





RIGHETTO SPORT

un servizio completo
con le migliori marche

sci

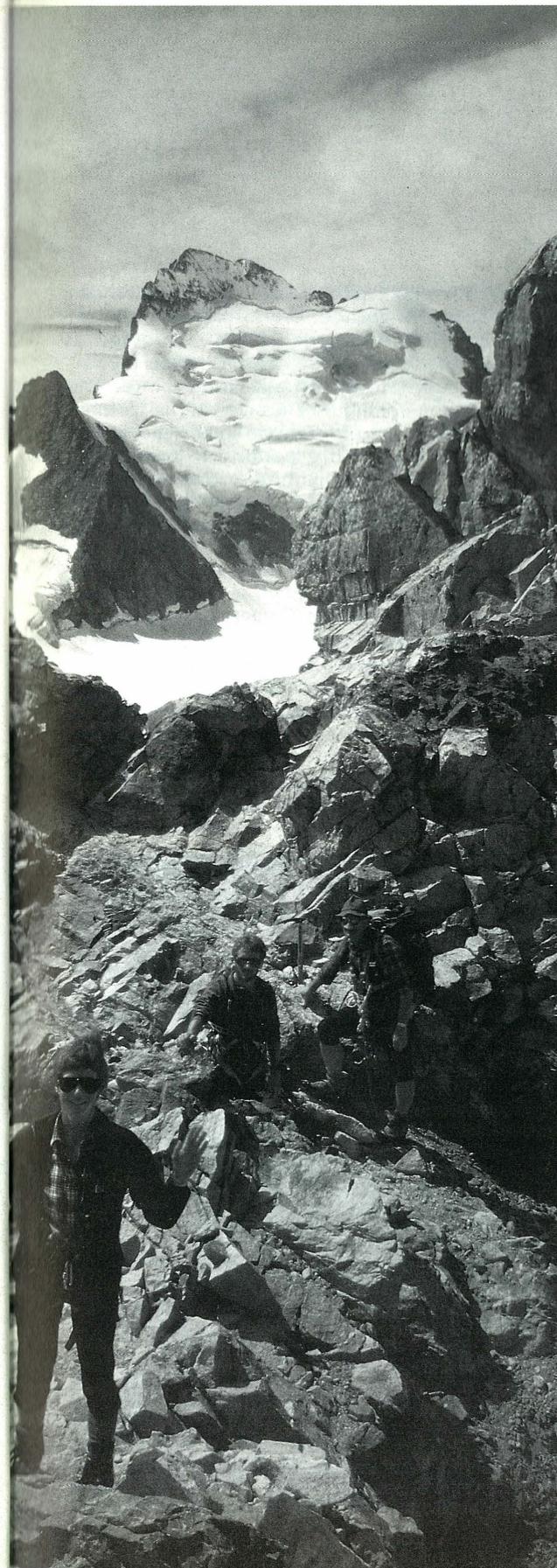
fondo

sci alpinismo

trekking

alpinismo

Conegliano - Via Cavour - Tel. (0438) 22605



"alpinisti", non certo con poche perplessità ma, incoraggiato da Paolo e visto che si erano aggregati anche Ivan e Franco, ho accettato l'offerta. Aria di "maroc" alle mensa del C.A.F. con il Tajine e il Cuscus del cuoco "vu cumprà" marocchino (stavano anche da quelle parti!). Con un pò di stupore ("a posto sen, se cominsien cusita", avrà pensato qualcuno), ci siamo abbuffati ugualmente, in vista dei giorni successivi nei quali ci sarebbe potuto capitare di peggio, anche perché il pasto era abbastanza buono.

Il giorno successivo, mentre il gruppo degli escursionisti si dirigeva verso il Rif. De La Selle, dove avrebbe pernottato, il gruppo degli "alpinisti" (Ivan, Alessandro, Gianni, Franco, Paolo ed io), era già in cammino verso il Rifugio Soreiller. Scalpitavamo già alla vista dell'adiacente Aiguille Dibona; questa straordinaria guglia, che sventa in quel deserto di pietre del Circolo Del Soreiller, pareva irreali. Animati da tutto ciò, con entusiasmo e dopo aver scaricato un pò gli zaini al rifugio, ci siamo apprestati a raggiungere l'attacco della via prescelta: la via Madier con variante Berthet e Boell. Ignari di cosa ci aspettasse, dopo gli entusiasmi iniziali e dopo che Franco con la sua mole era rimasto incastrato in un tunnel da cui era uscito con fatica, abbiamo incontrato le prime difficoltà nella ricerca della strada giusta (i Francesi reputano i passaggi più facili di quanto non siano) e, come se non bastasse, si è messo a piovere, costringendoci a battere in ritirata.

Nel Rif. Soreiller, sotto l'Aiguille Dibona, c'era la cameriera Sabine, una delle poche persone simpatiche del rifugio, che con la sua gentilezza ed il suo buon umore ci ha sollevato... il morale. Ma non era questo, ciò a cui dovevamo pensare noi crodaiole. L'idea di tornare a valle, arrendendoci così facilmente, non trovava consenso nella maggior parte del gruppo. La sera, dopo un mestolo di acqua calda e sporca (era il minestrone del rifugio) abbiamo chiesto, con il nostro francese da "Corriere della Sera" alla Totò, informazioni sulla via che volevamo ritentare il giorno successivo. Ma i francesi, maestri dell'arrampicata sportiva, non sanno cosa siano le vie dal V° grado in giù. "Bonjours Messieurs" il saluto dolce di Sabine, che ci aveva svegliati, era il migliore auspicio per la giornata. A qualcuno di noi il saluto non era molto gradito, perché aveva appena chiuso occhio. Dopo esserci alzati e aver fatto colazione, viste le buone condizioni del tempo, abbiamo deciso di ritentare con la nostra caparbia e determinazione, soprattutto quella di

Paolo, nostro capo spedizione ("ormai tante erano le ore passate su quella guglia"), nonché mio capo cordata. La via Madier-Berthet-Boell Bum-Pazum-Banzai-Breda così l'avevamo battezzata, era liberata. Finalmente siamo arrivati in cima all'Aiguille-Dibona. Allegrì e soddisfatti dopo i saluti e le foto di rito, scendendo per la via normale, siamo tornati a La Berarde. Dopo esserci ristorati in un bar del paese, aver scherzato su quello che avevamo sappato, ci siamo incamminati sul sentiero che porta al Rif. Chatteret ove ci aspettava con ansia il gruppo degli escursionisti. Anche per questo gruppo qualche inconveniente: gli scarponi, questi mezzi un pò scomodi, ma insostituibili per l'alpinista, avevano già fatto la prima vittima, Donata, che aveva deciso di ritirarsi e ritornare a La Berarde.

Poi la sorte ha fatto sì che si potesse rimanere tutti insieme ancora un altro giorno, perché gli "alpinisti" Ann, Lorenzo, Gianni, Ivan, Alessandro ed il sottoscritto, "sfigati", dopo aver sbagliato sentiero nel tentativo di salire la Meije per la via normale (è la montagna che domina quella

valle), avevano capito che era troppo tardi e con la coda fra le gambe, erano tornati indietro. L'idea di Paolo di organizzare uno stage di arrampicata su un masso nelle vicinanze del rifugio, ha suscitato un pò alla volta, l'interesse generale che contribuisce a rallegrare la giornata iniziata male. Sotto lo sguardo incuriosito di tutti compresi i passanti e persino le marmotte, Paolo, Alessandro, Gianni e Lorenzo (Ivan ha continuato imperterrito a dormire in rifugio) si sono esibiti nelle loro evoluzioni, seguite da quelle più rocambolesche di Franco, Gabriele e me. Alla sera, dopo cena il buon umore è tornato, cantando tutti insieme.

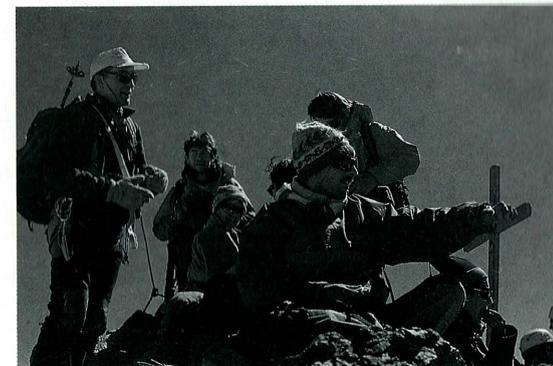
Se la calma è la virtù dei forti e la fortuna aiuta gli audaci, sebbene i due giorni passati sull'Aiguille Dibona e il tentativo fallito alle Meije ci abbiano affaticati più del previsto, il gruppo formato da Lorenzo, Ann, Gianni, Alessandro, Paolo ed io, ha avuto la possibilità, il giorno successivo, durante l'attraversata che porta dal rif. Chatteret, passando per il Col du clot di Cavales, con discesa a Rif. Alpe de Villar d'Arene,



di riscattarsi salendo il Pic Nord des Cavales, per la cresta sud. In questa circostanza ho fatto la mia prima esperienza di capo cordata. Arrivati al rifugio, abbiamo potuto fare una doccia miracolosa e un'abbondante cena. La serata è stata animata da Gianni e Franco, che con i loro esercizi di yoga hanno coinvolto tutti. Ma l'allegria che si è creata nel nostro gruppo, non ha convinto Franco a proseguire il giro: egli infatti, provato, ha deciso di ritornare a La Berarde in autostop. Il giorno successivo ci aspettava la tappa più faticosa. Partiti di buon mattino dal rifugio Villar d'Arène, dopo qualche esitazione nel trovare il sentiero giusto al buio, abbiamo raggiunto il Col des Agneaux e camminando lungo una cresta con numerosi saliscendi, siamo arrivati in cima al Pic de Neige Cordier da dove con entusiasmo abbiamo potuto ammirare verso est la cima Des Agneaux e verso sud la Barre des Ecrin, assaporando l'idea di salirla il giorno successivo. Scesi da questo picco, siamo passati per il Rifugio des Ecrin, dove ci siamo rifocillati, ma Gabriele, prima di ripartire, in vena di generosità, vi ha lasciato la piccozza per il cui recupero abbiamo perso un'ora e solo alla fine ci siamo incamminati per il Rif. Glacier-Blanc.

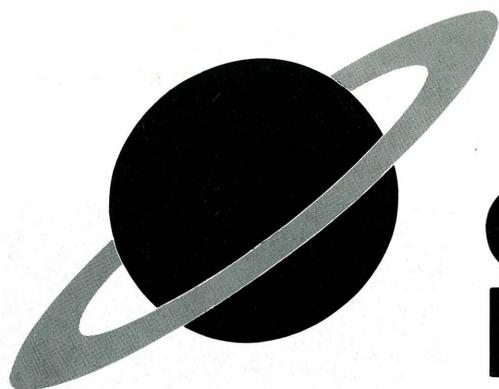
Il giorno dopo, alleggeriti gli zaini, siamo partiti in nove per salire la Barre des Ecrin, lasciando in rifugio Gabriele il quale aveva deciso di rinunciare alla vetta perché affaticato. Saliti con passo veloce e con zaini leggeri, senza troppo difficoltà ("almeno una volta che ne va ben") abbiamo attraversato il Glacier Blanc e, superando il tratto più ripido del ghiacciaio, siamo giunti alla cresta finale che ci ha portato in vetta. Fra l'entusiasmo generale, dopo tante traversie, abbiamo raggiunto la cima da tutti più ambita (fantasticando: "ma insomma Angelo, te ao piasù o no sto giro?"). Scattata qualche foto, siamo scesi. Poco sotto il Rif. des Ecrin, abbiamo scorto il lontananza Gabriele, il quale ci è venuto incontro, per farsi perdonare il fattaccio del giorno prima, portandoci qualcosa da bere, cosa davvero gradita da noi che avevamo faticato per molte ore!

La sera, cenando in rifugio e bevendo del buon vino, abbiamo nuovamente festeggiato quest'ultima sgroppata. Infatti molti di noi, avendo raggiunto la maggior parte degli obiettivi, con la complicità di qualche acciaccio o vittima degli scarponi, avevano deciso di terminare le loro fatiche, essendo l'itinerario del giorno successivo (l'ultimo), più facile e meno gratificante. Partiti così gli altri, dopo un café au lait e un jus



de pamplemousse, i più determinati (Ivan, Ann, Lorenzo, Gabriele ed il sottoscritto), risalendo il Glacier Noir si sono trovati di fronte ad un paesaggio straordinario e singolare per il suo aspetto lunare. Appagati da questo ambiente, giungendo al Col de la Temple, non abbiamo potuto fare a meno di osservare la impetuosa caduta di un seracco dalla cima dell'Aile Froide. Oltrepassato il Col de la Temple, abbiamo potuto inoltre ammirare la parete sud della Barre des Ecrin e più in là quella ovest De le Bans. Cammina, cammina, finalmente siamo arrivati a La Berarde, entusiasti di tutto quello che avevamo fatto e visto. In quei momenti non mancava mai, per nostra fortuna, un buon bicchiere di birra da scolare.

Presi gli zaini e saliti in auto ci siamo ritrovati tutti nel paesino di Argentiere, dove alla sera abbiamo festeggiato, cenando e ballando al suono di un complessino del luogo, la felice e buona riuscita della nostra avventura.



COSMO FOTO

al servizio delle vostre immagini

SPECIALIZZATO

Hasselblad

PENTAX

Nikon

CONTAX

YASHICA

CONEGLIANO (TV) - Via Rosselli, 7
Residence Helvetia - Tel. 0438/31343

**Le Sue Foto a Colori in 30 minuti
Sviluppo Dia 1 ora**



SACILE - Via XXV Aprile, 22 - Tel. 0434/780953



Pecore, cori e scouts

di Gloria Zambon

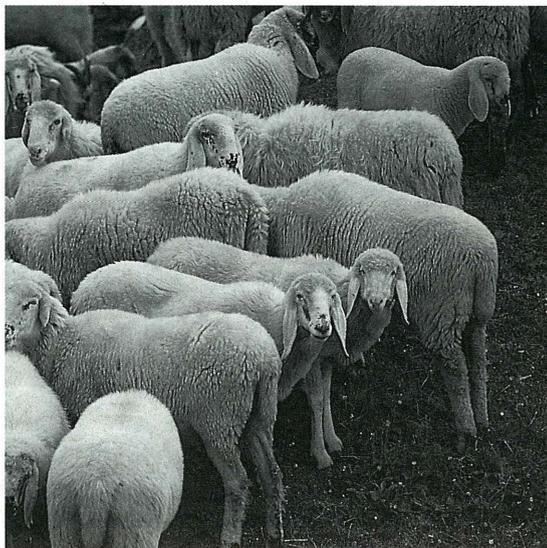
"Il gran Sasso è tutta un'altra cosa". Erano anni che sentivamo dire così, con una punta di sufficienza, da quelli che c'erano stati o che avevano gironzolato nei dintorni. Così, spinti dalla curiosità di vedere che razza di "roba" fosse, siamo approdati nell'estate del '92 a Campo Imperatore. Già lì le differenze sono pienamente percepibili: in nessun posto delle Dolomiti esiste un albergo dove per 70.000 lire puoi dormire una notte col fantasma del Duce che ti svolazza attorno al lampadario. Con un piccolo supplemento, poi ti noleggiano lo spettro di Galeazzo Ciano per farti lucidare le scarpe. Altra particolarità degna di nota è la fauna, costituita prevalentemente da insetti di vario genere e da scouts. Quasi tutti veneti.

È una cosa impressionante, per chi non c'è abituato: milioni di scouts blu che scorrazzano ovunque, che si arrampicano sui tetti, sui muri, sui piloni della seggiovia. Bisogna scuotere gli scarponi prima di indossarli, per buttare fuori gli scouts che approfittano di tutti i buchi liberi per accamparsi. Se, aprendo lo zaino, si trovano i panini sbocconcellati, vuol dire che qualche scout clandestino ha tentato di nidificare nel sacchetto della merenda. A venti minuti di cammino da Campo Imperatore sorge il rifugio Duca Degli Abruzzi. È un vero rifugio, nel senso che è anco-

ra fornito di tutti quei disagi (a parte, forse, i pidocchi) che abbellivano i vecchi rifugi dell'ottocento. Niente acqua, niente bagni, cucina approssimativa, gestori scoppiati. Sembra una succursale in quota del Leoncavallo. Così si fa! Altro che le docce a 3000 mt. come pretenderebbe la nostra normativa regionale! Al Duca degli Abruzzi l'invasione scoutistica sembrava affievolita, in compenso c'era un magnifico coro triestino, specializzato in canzoni "bisiach" che mandava in visibilio gli indigeni, i quali non capivano una Madonna ma ridevano beati e accompagnavano con la chitarra. A un tiro di schioppo dal Duca degli Abruzzi, c'è il rifugio Garibaldi. Bisogna sapere che la parola "rifugio" da quelle parti è intesa con grande larghezza: va dalla stazione sciistica alla moda con sauna finlandese e posateria d'argento, al vecchio ricovero di pastori con due o tre mattoni ancora in piedi. Il rifugio Garibaldi è una via di mezzo tra questi estremi. Divenne la nostra base per l'esplorazione del Monte Aquila e del Corno Grande del Gran Sasso. Il tempo, quando non pioveva, era magnifico. Il Corno Grande è l'unica cosa che possa ricordare vagamente le nostre Dolomiti; C'è persino un bivacco rosso. La salita è facilissima e ben segnalata: basta seguire una o l'altra fila di scouts nella direzione che si desidera. Indispensabili i tappi di cera per le orecchie in quanto le proprietà canore degli scouts possono provocare seri danni all'apparato uditivo. In cima ce n'è sempre una nutrita colonia capeggiata da

religiosi di qualche specie intenti a distribuire benedizioni. Bisogna aspettare che il prete riponga i paramenti per poter prendere posto sulla vetta. Se c'è qualche cosa che è degno di chiamarsi "Flora" è la flora del Gran Sasso. Mai viste tante varietà di piante e fiori concentrate in poco spazio. I fiori, tra l'altro, hanno questo di bello: sono gli unici esseri viventi che non cantano e non improvvisano messe nei posti più strani.

Dopo il Gran Sasso decidemmo di visitare il Monte Corvo, in onore mio (ha detto quella bestia di Carlo), dato che voci maligne e diffamatorie mi spacciano per il "Corvat" che porta matematicamente la pioggia. È stato in quell'occasione che ho cominciato a crederci anch'io. Dato che il Monte Corvo dista almeno due giorni di cammino da qualche posto "civile", per poter passare la notte da qualche parte siamo stati costretti a bonificare un vecchio capanno di pastori, utilizzato dalle pecore come "toilette". La sera ci siamo coricati rivolgendo una fervida preghiera all'inventore dei teli termici, proponendoci di promuovere la sua candidatura a presidente dell'ONU. Siamo partiti la mattina dopo con un tempo magnifico e un sole radioso alla volta del Monte Corvo. Lungo il sentiero abbiamo fatto la conoscenza di altre due specie animali che popolano la zona: le pecore e i cani da pastore. Evidentemente la lunga consuetudine tra le due specie ha fatto sì che con i secoli andassero sempre più assomigliandosi. Tanto che al giorno d'oggi è difficilissimo distinguere un gregge di pecore guidato da un cane da un gregge di cani guidato da una pecora. L'unica differenza è che le pecore se ne stanno per i fatti loro, mentre i cani, soprattutto se sono luridi e infangati, sono affettuosissimi e bisognosi di coccole. Proseguendo verso la vetta e verso il mezzogiorno, il sole ci martellava sempre più implacabile. Ad un tratto, - eravamo ormai in vista dell'anticima - un soffio di vento e un'ombra improvvisa sulle nostre teste. Alzammo gli occhi e la grandine ci piombò direttamente nelle pupille. Nei manuali di montagna si trova sempre scritto: "in caso di temporale, non fermarsi sulle alture e soprattutto non utilizzare oggetti metallici che possano attirare i fulmini". Ossequiosi del consiglio, ci accampammo esattamente sulla cima di una piccola altura sassosa, coprendoci con i teli metallizzati. Mancava la conifera grondante di resina, solo perché non l'avevamo trovata. La grandinata durò due ore. Poi piovve soltanto. La cima era molto più distante di quanto sembrasse



prima: chissà perché le montagne bagnate sono sempre più alte e distanti di quelle asciutte. Ad ogni modo, dopo la bellezza di nove ore di cammino sotto la pioggia, arrivammo al rifugio Garibaldi, dove ci aspettavano i due più prudenti della comitiva, abbondantemente riforniti di tè caldo prodotto da un gruppo di allegrissimi aquilani che si era installato durante il giorno con tutte le masserizie. È proprio vero, il Gran Sasso è tutta un'altra cosa.



maglificio
PETERBANT
 perenzin & c snc

SPACCIO AZIENDALE

sconto 10% ai soci CAI e SCI CAI

Aperto tutti i pomeriggi e sabato mattina

V.le XXIV Maggio, 56 - CONEGLIANO - Tel. 410484

Camminare verso l'alto

di Giovanni Mazzalovo

Deve aver urlato davvero un pò troppo quel mefistofelico signore al quale Cozzi appioppò la rassomiglianza all'urlo di un dannato, se da quell'urlo esagerato ne è venuta un'atmosfera da tregedia con tuoni, fulmini e tempeste, scaraventando sulla Val Cimoliana un uragano di catastrofiche procelle. E allora, addio ponti, addio strada, e niente più un comodo passaggio per portarsi fin quasi al Rif. Pordenone. A noi, presi dall'idea di arrivare fino al famoso obelisco, non ci è rimasto che parcheggiare la nostra rombante fuoristrada all'inizio della Valle e procedere col più mite "caval di S. Francesco". Non avevamo ancora fatto molta strada quando dal gruppetto di, Luigi, Franco e Luciano, ne uscì Nicoletta, venuta in nostra compagnia per portare a spasso

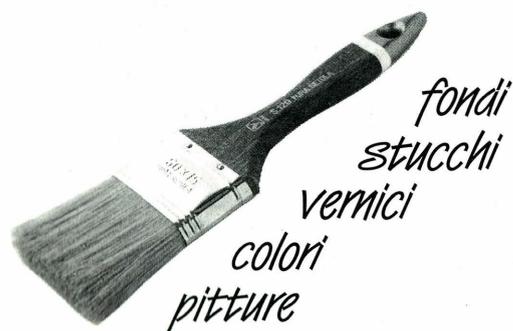
sui sentieri di montagna la mattutina freschezza dei suoi diciassette anni o attorno lì. Avvicinatasi con aria confidenziale mi fa: "Zio ghe manca ancora tanto?". Io, che non sapevo quanto lei, ho creduto bene di attenermi a quel principio di saggezza che dice: i giovani non vanno scoraggiati. La cosa si aggravò più avanti: "Zio, uffah! Qua no se riva mai!". Ho creduto allora di moderare l'andatura col risultato che dopo un pò i ragazzi si sono dileguati. Così non mi è rimasta che la compagnia di Nicoletta e della sua musichetta: "Zio, uffah! Dove me portitu pool. Uffah, zio, mi me sento qua! Zio, uffah..." Devo ammettere di aver masticato fra i denti qualche accidente, in un vernacolo che direi "ruspante": "Quanto ben se te fusse stata a iutarge a to mama poareta! A scoar par casa e a pontar na calsa." Nossignori eccoti qua, a farmi contemplare, oltre le bellezze di questa porzione del creato, anche qualcuna delle stagioni dei misteri doloro-



si! Dopo molti mugugni e tanta flemma, arrivammo anche noi, finalmente, al Rifugio dove ci attendevano i ragazzi. Una breve sosta e poi sù per Val Montanaia fin quasi al famoso Campanile. Dopo averne ammirato la regale magnificenza, mi sedetti su un lastrone per godermi con comodo un ambiente tanto bello. Mi è sembrato di conoscere quei monti come mi conoscono gli amici; eccolo là il Duranno e la sua lunga catena; e questi che si ergono di fronte: i monti Vacalizza e Pramaggiore, così movimentati da quei valloni ghiaiosi, da quelle cime, e quelle forcelle. Non so perché una l'abbiamo chiamata dell'Inferno mentre a me tutto questo fa vibrare lo spirito e vivere come in un lembo di paradiso. Stavo pensando che dovevano essere un pò matti, quando mi giunse all'orecchio un: "Zioo! zioo!" Che mi costrinse a girarmi e volgere in alto lo sguardo. Come sospettavo non poteva che essere lei, Nicoletta, la quale, almeno cento metri più sù oltre i ragazzi, sotto le rocce basali del Campanile, sbracciava verso di me, al modo di chi in piscina sta gareggiando sui cento metri stile libero: "Zioo! Eih! Su su! Demo pool! Forzaa! Te ghe a fa sti! Coraioo!!..." Ho sempre avuto il sospetto di non essere del tutto impastato con farina doppio zero e mi sono ritrovato pure bellissimo; il ricordo che ho di quel giorno è di aver sognato un mitra!

Ci sono ritornato più volte a scarpinare in Val Montanaia, l'ultima con gli amici del Cai. Vi è ritornato Luciano con Alberto. Eravano un bel gruppetto, fra gli altri, Giovanni, il nostro capo, Beppe e Giuseppe, baldo ufficiale degli alpini, che si è detto estasiato dalla bellezza di quei monti ma soprattutto, questo in confidenza, dalla presenza nel gruppo di così simpatiche Lulù, Mario, il maratoneta, che più avanti troverà i

ghiaioni, se utilizzati col sedere, più scorrevoli di una pista di bob; la soave e tenace Gin, venuta fra noi dalla patria di Shakespeare. Di quel suo connazionale è stato variato soltanto un pò il dilemma, per quel canalone: scendere o non scendere? E siamo scesi! Ed è stato bello, in quel tratto dove tutti abbiamo arrampicato, vivere l'emozione di un quadretto alla "Giulietta e Romeo" offertoci dalla Diana ed il suo Leandro... Ma eccolo qua il nostro Campanile! Gli sguardi di tutti sono puntati su due puntini a metà circa del suo versante sud. Ma quello è Antonello! E l'altra è Raffaella! E tu senti qualcosa che ti strugge dentro; essere di loro; essere con loro; per vivere assieme la tensione che fu dei primi. Cozzi Zanutti, von Glanvell e von Saar; sentirsi idealmente in compagnia dei grandi. Su quelle pareti è salito Spiro Dalla Porta Xidias e vi ha scritto cose belle! Ha arrampicato Casara, per dire a tutti che l'audacia è stata grande e, come le cose che si scrivono col sangue, il suo non poteva che essere il "Campanile più bello del mondo". Oh! Essere Lassu! A quelle altezze lì! Cielo che emozione! Così sospesi nel vuoto! Forza ragazzi! Stringere i denti! Salire ancora e conquistar la cima! Suonar la campanella, e il suono si espanda come nota di festa e tu ti accorgerai che il cuore canta perché lassù c'è stata una vittoria! Ma non è forse questo il senso bello del nostro camminare verso l'alto? Se proverai stupore per l'alba di un mattino o il fiorire di un sorriso sul volto di un amico? Se andrai avanti con tenacia e attorno a te c'è nebbia fitta e buio pesto, finché ti apparirà un barlume di chiarore e griderai: quella è la gioia! Sorta così fra le amarezze della vita, e della quale Dio ti riempirà il cuore tanto da parer che ti scoppi dentro? Se, come Francesco, chiamerai sorella o fratello, il sole e il mare, il prato e il bosco di castagni, l'acqua che scorre nei ruscelli, e l'aria tersa di queste splendide montagne? Sorella perfino la propria morte corporale, oltre la quale, il cielo e l'infinito, tu puoi ben dire: saranno pure miei? Se... Forza ragazzi!!! Ce la faren davvero!.



fondi
stucchi
vernici
colori
pitture



IMPA

Conegliano (TV) ITALY - Tel. (0438) 60709

REGOLAMENTO GENERALE RIFUGI

Riteniamo opportuno evidenziare alcuni dei punti più significativi del Regolamento Generale Rifugi, ricordando che l'osservanza ed il rispetto dei quali, sono affidati all'etica alpinistica ed agli ideali tradizionali del Club Alpino Italiano.

Art. 12 - Prenotazione pernottamenti

Le prenotazioni per i pernottamenti non possono complessivamente coprire l'intera capacità ricettiva del rifugio e possono considerarsi valide solo se accettate. Le prenotazioni accettate restano valide -salvo patto contrario- sino alle ore 18.00, dopodiché i posti saranno assegnati seguendo l'ordine di arrivo degli alpinisti/escursionisti. Resta salvo il diritto di precedenza per il pernottamento, a titolo gratuito, per gli infortunati e per i componenti della squadre del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico in azione di soccorso. È data facoltà alle Sezioni di regolamentare contrattualmente e secondo esigenze locali, sia le modalità di prenotazione dei pernottamenti che le precedenze nell'assegnazione degli stessi (Soci C.A.I., equiparati, ecc.). Il Gestore/Custode deve adoperarsi, in ogni caso, per assicurare a tutti i presenti la possibilità di un pernottamento di fortuna od almeno il ricovero, facendo conto sul loro spirito di adattamento. Nei bivacchi e nei rifugi non custoditi per le loro specifiche caratteristiche di strutture atte al pernottamento e riparo di emergenza è vietata una permanenza prolungata se non motivata da condizioni atmosferiche tali da impedire il prosieguo dell'ascensione o il ritorno a valle.

Art. 13 - Riunioni - Pubblicità

Le riunioni nei rifugi devono essere autorizzate dalle Sezioni di appartenenza: potranno essere consentite soltanto riunioni, convegni, ecc. di carattere alpinistico sociale. All'interno dei rifugi è assolutamente vietata la esposizione di cartelli pubblicitari, nonché di manifesti, giornali murali e simili, se non stampati a cura del C.A.I. e la vendita di oggetti non attinenti all'attività svolta dal Sodalizio. È permesso esporre soltanto quadri, sculture, fotografie, disegni, ecc. di interesse alpinistico.

Art. 14 - Tariffario

A ciascuna categoria di rifugi corrisponde un apposito "Tariffario stagionale", comprendente quote fissate dalla Commissione centrale rifugi ed opere alpine e prezzi stabiliti dalle Sezioni di appartenenza dei rifugi. Il Tariffario C.A.I. (con l'indicazione del recapito della Sezione di appartenenza, dell'Ispettore del rifugio e del Gestore/Custode, e firmato dal Presidente della Sezione) deve essere obbligatoriamente affisso in ogni rifugio, in posizione di immediata, chiara visione e consultazione. Qualora imposta da normative locali, dovrà essere affissa anche la tabella dei prezzi, redatta su apposito modello fornito dall'Ente impositore. Durante il periodo di chiusura i Gestori/Custodi, con il consenso della Sezione, ma sotto la loro responsabilità, possono riaprire i rifugi a richiesta di singoli alpinisti o di gruppi di alpinisti; in tale caso saranno concordate tra le parti speciali condizioni di tariffa.

Art. 15 - Comportamento nei rifugi

Chi entra in un rifugio ricordi che è ospite del Club alpino italiano: sappia dunque comportarsi come tali e regoli la sua condotta in modo da non recare disturbo agli altri. Non chieda più di quello che il rifugio (in quanto tale) e il Gestore/Custode possono offrire. Il Gestore/Custode ricordi che il rifugio del C.A.I. è la

casa degli alpinisti: sappia dunque renderla ospitale ed accogliente, sia cordiale ed imparziale con tutti. Dalle ore 22 alle ore 6 il Gestore/Custode deve far osservare assoluto silenzio e farsi parte diligente per eliminare qualsiasi rumore e disturbo. Nei rifugi muniti di impianto di illuminazione dalle ore 22 deve essere tenuto acceso solo il "notturno". Dalla stessa ora il servizio è limitato alla sola ricezione degli ospiti, salvo grave e giustificata eccezione.

L'ospite deve rispettare eventuali divieti (o limitazioni d'uso di locali od attrezzature) indicati da speciali avvisi esposti a cura della Sezione, d'intesa con il Gestore/Custode. Resta comunque vietato l'accesso ai locali di riposo calzando scarpe pesanti ed utilizzando sistemi di illuminazione e fornelli a fiamma libera. È inoltre vietato fumare nelle camere e nei locali adibiti alla consumazione dei pasti. Non si possono introdurre animali nei rifugi. All'interno del rifugio o sue dipendenze e nelle vicinanze non è permesso l'uso di apparecchi radiotelevisivi, giradischi, apparecchi di amplificazione ecc. Il Gestore/Custode può utilizzare apparecchi radiotelevisivi esclusivamente nei locali a lui riservati.

Art. 16 - Trattamenti soci

Nei limiti stabiliti dalla Commissione centrale rifugi ed opere alpine, i Soci del C.A.I. fruiscono di trattamento differenziato rispetto ai non Soci. La qualifica di Socio del C.A.I. deve essere provata mediante tempestiva esibizione della relativa tessera, debitamente munita di fotografia, in regola con il bollino dell'anno in corso o recante la stampigliatura "vitalizio". I componenti le squadre del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico in azione, e gli appartenenti alle Forze Armate ed alle Forze dell'Ordine in servizio comandato in zona, sono equiparati ai Soci del C.A.I. Ai Soci dei Sodalizi aderenti all'U.I.A.A. va applicato il trattamento di reciprocità. I predetti Soci debbono esibire la tessera del Club di appartenenza, valida per l'anno in corso e regolarmente munita di fotografia.

Art. 17 - Prezzi

Nei rifugi del Club alpino non esiste obbligo di consumazione. I prezzi riportati nel Tariffario ufficiale esposto sono comprensivi di tutti i servizi e prestazioni, dell'I.V.A. e di qualsiasi altra imposta e tassa. I Gestori/Custodi non possono, per nessuna ragione, maggiorare i prezzi indicati nel Tariffario o richiedere contributi aggiuntivi per servizi e le prestazioni si intendono conformi alle particolari condizioni di luogo e di ambiente. Esclusivamente i non Soci che consumano, anche parzialmente, viveri propri, restano soggetti al pagamento di un corrispettivo, fissato dal Tariffario, per l'uso del posto a tavola all'interno del rifugio, quale contributo per il servizio di riassetto e smaltimento rifiuti. Il supplemento al prezzo del pernottamento per il riscaldamento dei locali di riposo durante la stagione estiva è dovuto ogni qualvolta, in relazione a particolari condizioni climatiche, il Gestore/Custode ritenga opportuno procedere alla accensione degli appositi sistemi di riscaldamento. In caso di apertura invernale il Tariffario fissa l'aumento percentuale da applicare ai prezzi esposti, quale corrispettivo per il servizio continuo di riscaldamento di tutti i locali del rifugio. Il Gestore/Custode deve

provvedere al rilascio dello scontrino fiscale o della ricevuta fiscale, redatta a norma di legge, con la indicazione delle somministrazioni e dei servizi forniti. Qualora venga proposto reclamo alla Sezione proprietaria od usuaria, dovrà essere allegato il predetto documento.

Art. 18 - Telefono

Nei rifugi dotati di impianto telefonico pubblico, l'uso del telefono si intende limitato dalle ore 6 alle ore 22, salvo gravi e giustificate eccezioni. Hanno, in ogni caso, precedenza le comunicazioni richieste dal Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico e quelle di servizio per il rifugio. Il Gestore/Custode è tenuto alla scrupolosa applicazione delle vigenti tariffe ufficiali e non può, per nessuna ragione, richiedere contributi aggiuntivi per detto servizio. Per i rifugi dotati di apparecchio telefonico di emergenza, durante il periodo di chiusura, il Gestore/Custode dovrà assicurare un costante controllo, nel rispetto delle prescrizioni SIP.

Art. 19 - Libro dei visitatori

Chi entra in un rifugio è invitato a firmare il "libro dei visitatori", indicando chiaramente la provenienza e la meta successiva; se compie ascensioni od escursioni impegnative è obbligato a darne previo e preciso avviso al Gestore/Custode mediante opportuna scheda. Tale comunicazione è indispensabile per eventuali azioni di ricerca o di soccorso.

Art. 20 - Conservazione

La conservazione delle strutture ricettive, del loro arredamento e delle attrezzature in dotazione, con speciale riguardo a quelle incustodite, è affidata al comportamento degli alpinisti, informato allo spirito del C.A.I. ed alle regole della civile e corretta convivenza. Chi ha utilizzato un locale invernale, un punto di appoggio, un ricovero od un bivacco, prima di allontanarsi, provveda al suo riassetto ed in particolare all'asporto dei rifiuti nonché ad assicurarsi sulla perfetta chiusura della struttura. Chi, anche involontariamente, abbia recato danno all'immobile, all'arredo od alle attrezzature, oltre che a prendere immediatamente tutti gli opportuni provvedimenti per impedirne l'aggravamento, è tenuto a darne pronto avviso al Gestore/Custode, all'Ispettore od alla Sezione di appartenenza, nonché a provvedere al risarcimento del danno.



**BANCA POPOLARE C. PIVA
DI VALDOBBIADENE**

Presente con le sue filiali a:

- Valdobbiadene
- Col San Martino
- Farra di Soligo
- San Vendemiano
- Sernaglia della Battaglia
- San Fior
- Cison di Valmarino
- Mosnigo di Moriago
- Treviso - Vicolo Avogari, 5
- Treviso - S. Pelajo
- Vittorio Veneto
- Onigo di Piave
- Bigolino
- Fregona
- Mel (BL)
- Santa Giustina (BL)

Sportelli automatici a:

- Segusino
- Rua di San Pietro di Feletto

**OLTRE 800 MILIARDI
DI RACCOLTA E MEZZI PROPRI**

**TUTTE LE OPERAZIONI PIÙ AVANZATE
NEL CAMPO BANCARIO E DEI SERVIZI**

**BANCA AGENTE
PER IL COMMERCIO ESTERO**

sorprese



ZARDETTO

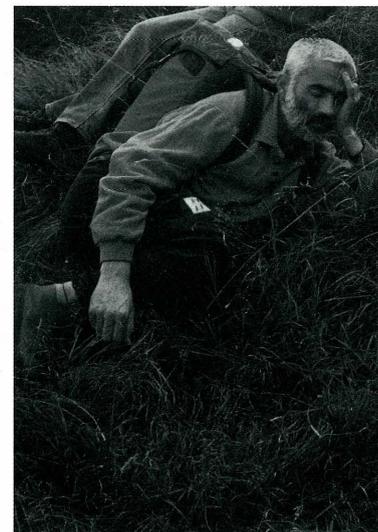
ZARDETTO SPUMANTE
CONEGLIANO VENETO - ITALIA



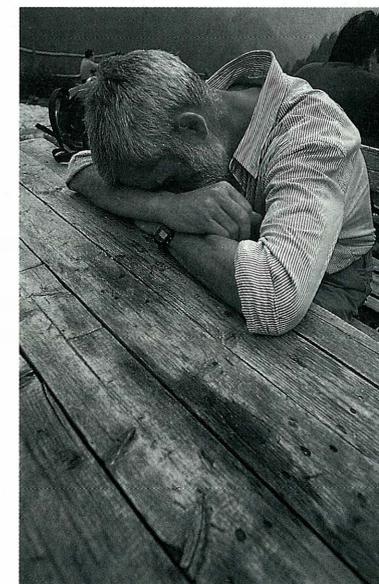
*... la fame è tanta
sul piatto scivola
la mano stanca*



*Dopo il successo dei Belumat
ecco a voi i Conejamat*



*Attenta vigilanza
di un accompagnatore
di alpinismo giovanile*





CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI CONEGLIANO

Note, dati, caratteristiche generali della Sezione

STRUTTURAZIONE

SEZIONE: costituita nel 1925
GRUPPO SCI CAI: costituito nel 1947
SOTTOSEZIONE DI S. POLO: costituita nel 1987

RECAPITI

SEDE SOCIALE:
tesseramento, iscrizioni alle gite sociali, biblioteca, informazioni, riunioni, conferenze, corsi didattici, attività culturale, ecc.
Via Rossini 2/b - aperta il martedì e il venerdì dalle ore 21 alle ore 23.

Azienda di Promozione Turistica:
tesseramento e iscrizioni alle gite sociali
Via Colombo 45 - tel. 21230 - in orario d'ufficio chiuso il lunedì e il sabato pomeriggio.

CORRISPONDENZA

CLUB ALPINO ITALIANO - Sezione di Conegliano
Casella postale n. 54 - 31015 CONEGLIANO (TV)
Conto Corrente Postale (C/C/P) 14933311
Conto Corrente Bancario n. 2800 - Banca del Friuli (Credito Romagnolo) Filiale di Conegliano

DATI FISCALI

partita IVA (P.I.) 00623560265
codice fiscale (C.F.) 82009150267

RIFUGI DELLA SEZIONE

Rifugio MARIA VITTORIA TORRANI (m. 2984)
tel. 0437/789150
Pian della Tenda - Gruppo del Civetta
Ispettore: Lorenzo Donadi - Tel. 0422/743904

Rifugio MARIO VAZZOLER (m. 1714)
tel. 0437/660008
Col Negro di Pelsa - Gruppo del Civetta
Ispettore: Ugo Baldan - Tel. 0438/23810

Bivacco GIANMARIO CARNIELLI (m. 2010)
Pala dei Lares Auta - Gruppo Pramper Mezzodi
Ispettore: Claudio Merotto - Tel. 0438/892502

QUOTE TESSERAMENTO 1994

Iscrizione nuovo socio L. 6.000
Rinnovo socio ordinario L. 50.000
Rinnovo socio familiare L. 20.000
Rinnovo socio giovane L. 15.000
(nato nell'anno 1977 o anni successivi)
Maggiorazione
per ritardato rinnovo L. 5.000
Variazione indirizzo L. 2.000
Cambio tessera L. 5.000

TUTTI I SOCI HANNO DIRITTO

- distintivo, regolamento sezionale e tessera, per i nuovi soci
- alle agevolazioni e sconti previsti per i rifugi del CAI e delle associazioni alpinistiche, italiane ed estere, con le quali è stabilito trattamento di reciprocità con il nostro sodalizio.
- ad usufruire delle polizze assicurative stipulate dagli organi centrali del CAI, nonché a ricevere le pubblicazioni sociali, alle condizioni sottospecificate.
- ad ulteriori condizioni e precisazioni su diritti ed obblighi dei soci, integrate nell'art. 12 del regolamento generale del CAI.

PUBBLICAZIONI

MONTAGNA INSIEME - periodico semestrale della Sezione di Conegliano - gratuito ai soci (una copia per famiglia)

RAGAZZI ANDIAMO IN MONTAGNA - notiziario - programma gite ragazzi, in collaborazione con l'Amm.ne Comunale; distribuzione gratuita ai ragazzi delle scuole Medie ed Elem. (4^a e 5^a) ed ai Soci.

LE ALPI VENETE - periodico semestrale delle Sezioni venete del CAI - abbonamento compreso nella quota dei soci ordinari (L. 7.000).

LA RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO - periodico bimestrale di cultura e di tecnica dell'alpinismo - gratuito per tutti i soci ordinari.

LO SCARPONE - notiziario mensile della sede centrale e delle sezioni del CAI - gratuito per tutti i soci ordinari.

SITUAZIONE SOCI AL 31/12/1993

	Sezione	Sottosezione	Totale
Ordinari			
Familiari			
Giovani	710	94	804
Benemeriti	288	26	314
Totale	99	14	113
	1	-	1

ATTIVITÀ E INCARICHI

SEZIONE:

nomine valide per il triennio 1992/1994:

Presidente: Tomaso Pizzorni - tel. 61789

Vicepresidente: Ugo Baldan - tel. 23810

Segretario: Graziano Zanusso - tel. 35888

Consiglieri: Ornella Coden, Lorenzo Donadi, Francesco La Grassa, Ivan Michelet, Alberto Oliana, Germano Oliana, Claudio Peccolo, Giuseppe Perini, Paolo Roman, Gloria Zambon.

Revisori dei conti: Gianfranco Re, Olderigi Rivaben, Giulio Schenardi.

Delegati Sezionali - nomine valide per l'anno 1992: Tomaso Pizzorni, Giuseppe Carrer, Ugo Baldan, Lorenzo Donadi, Francesco La Grassa, Alberto Oliana.

GRUPPO SCI CAI

Presidente in carica nel triennio 1991/1993
Germano Oliana - tel. 60652

SOTTOSEZIONE DI S. POLO

Reggente in carica nel triennio 1993/1995:
Antonio De Piccoli - tel. 0422/745308

COMMISSIONI 1098 134 1232

ESCURSIONISMO

Resp.: Giuseppe Perini tel. 23314

ALPINISMO

Resp.: Alberto Oliana tel. 60652

ALPINISMO GIOVANILE

Resp.: Tomaso Pizzorni tel. 61789

SCI ALPINISMO

Resp.: Paolo Breda tel. 410977

SCI ESCURSIONISMO

Resp.: Paolo Roman tel. 411074

ATT. CULTURALE E BIBLIOTECA

Resp.: Ornella Coden tel. 61740

TUTELA AMBIENTE MONTANO

Resp.: Francesco La Grassa tel. 22333

PUBBLICAZIONI

Resp.: Claudio Peccolo tel. 21341

GEST. RIFUGI E PATRIMONIO

Resp.: Francesco La Grassa tel. 22333

Ringraziamo, per la fiducia dimostrata, gli Inserzionisti qui elencati - molti dei quali assicurano da anni la loro disponibilità - e invitiamo i nostri Soci a voler manifestare il loro apprezzamento nei confronti degli Inserzionisti medesimi. Vogliamo in proposito ricordare che il sostegno finanziario derivante dalla pubblicità ci consente di rendere la nostra rivista MONTAGNA INSIEME (ora semetrale) sempre più valida, non soltanto sotto l'aspetto "grafico", ma anche in termini di contenuto e ricchezza di testi ed illustrazioni.

INSERZIONISTI

BIGNU'
BRINOBET
COLLETTI E SERIO
COSMO FOTO
DAL VERA
DE MARCHI
DIA FOTO
EURORENT
FELET
GARDENAL
GIBIN
IMPA
MARGHERITA VIAGGI
PETERSANT
PIVA
RIGHETTO
SARA
SONEGO
TECHNOS
TEKNOCOLORARREDA
VETTOREL
VETTORELLO
ZARDETTO

Ringraziamo gli amici dell'Azienda di Promozione Turistica di Conegliano che, con cura e attenzione, esplicano e - ci auguriamo esplicheranno anche in futuro - un compito così importante nel contesto dell'attività della nostra Sezione.

Liberi, nell'ambito della montagna, sono gli argomenti su cui si può scrivere.

Gli eventuali articoli dovranno essere dattiloscritti e meglio se accompagnati da fotografie o diapositive (restituibili).

BRINOBET

FIAT

SUSEGANA

numeri telefonici diretti

vendita: 0438/43.62.94

assistenza: 0438/43.62.93

ricambi: 0438/43.62.92



Cinquecento

155



Alfa Romeo 

AUTO

BRINOBET

SUSEGANA

numeri telefonici diretti

vendita: 0438/43.62.95

assistenza: 0438/43.62.29

ricambi: 0438/43.62.92



AFFILIATO
 **SIP**

De Marchi
Audiovideo



expert

C.SO VITT. EMANUELE, 89 CONEGLIANO - TEL. 411211